Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (Avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazii di presenza L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-75; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 69 (Telef. 23-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Martedì 24 Luglio 1923 — ROMA — Martedì 24 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 174

Sulla via della ricostruzione

Il Paese deve compiacersi della conclusione dei lavori della Camera e del progressivo continuo miglioramento dei rapporti fra la Nazione, il Governo e la Camera. Molta strada è stata infatti percorsa dall'ottobre ad oggi e il cammino compiuto non potrà non tornare a beneficio del Paese. Parve in un primo tempo, dopo l'assunzione dell'on. Mussolini e del fascismo al Governo, che vi fosse un insanabile dissidio fra la Camera e il nuovo governo. Questo infatti era stato costituito al di fuori se non contro la Camera, col consenso di una cospicua corrente del Paese che veniva quindi anche implicitamente a svalutare il carattere di rappresentanza conferito con le elezioni alla Camera. Con una tale situazione parve a molti che non vi fosse altra via di uscita oltre le colonne di questo dilemma: o governare senza la Camera, senza almeno una sua partecipazione attiva e fattiva alla vita e all'azione del Paese e del Governo; o ricorrere subito alle elezioni generali per ristabilire i necessari legali rapporti fra il Governo e la rappresentanza autorizzata del Paese. Ma tanto l'una che l'altra soluzione presentavano pericoli e inconvenienti: la prima ritardava la formale legalizzazione degli avvenimenti dell'ottobre pur necessaria per una solida continuativa azione di governo all'interno e all'estero; mentre la seconda avrebbe gettato il paese nell'agitazione elettorale in un momento delicatissimo della vita nazionale e con un sistema ormai condannato da due esperimenti.

Da tale difficile situazione si è usciti gradatamente e progressivamente e la seduta di sabato sera della Camera si può dire che abbia segnata la fase benevolmente risolutiva della crisi. Ad essa si è arrivati attraverso varie delicate e difficili fasi del cui superamento va data lode tanto al Governo che alla Camera: al Governo che dopo il primo inevitabile urto si è sforzato successivamente di non perpetuare e acuire dissensi dannosi alla vita della Nazione e all'opera di ricostruzione da lui condotta tenacemente e coraggiosamente; e anche alla Camera che ha accettata la nuova situazione avvertendola seguita favorevolmente dal Paese. Così facendo essa ha ristabilito il vincolo di rappresentanza che pareva in un certo tempo essersi assai allentato se non addirittura spezzato. L'ultimo conclusivo atto di codesto riavvicinamento è stata l'approvazione della riforma elettorale proposta dal Governo che costituisce una delle principali più importanti funzioni della Camera.

L'innegabile benefico nuovo stato di fatto è stato messo in rilievo nella seduta di sabato dai due brevi ma ponderati e importanti discorsi del Presidente del Consiglio e del Presidente della Camera. Il primo in pochi ma incisivi periodi ha dette cose e fatti riconoscimenti di grande importanza e che avranno una benefica eco nel Paese. Egli ha lodata la recente attività della Camera che dal 16 maggio ha lavorato con profitto affrontando e risolvendo importanti problemi, e a questa costatazione ha fatto seguire l'incitamento a fiancheggiare ed aiutare con la propaganda e con l'azione l'opera di ricostruzione morale e di pacificazione intrapresa dal Governo. Parole dunque non di nemico e nemmeno di estraneo o indifferente, ma di chi vuol tenere nella giusta considerazione le funzioni e l'opera del Parlamento, completate e chiarite dal ringraziamento rivolto alla autorevole Commissione che studiò con serenità e con amore la riforma elettorale proposta dal Governo e dal saluto e dal ringraziamento inviati al geniale infaticabile Presidente della Camera che ne ha diretti con superba energia i difficili lavori.

L'on. De Nicola da parte sua con il fine intuito che tutti in lui riconoscono ed apprezzano ha raccolto sabato stesso l'invito assicurando che, pur tra le inevitabili divisioni politiche, tutti i suoi colleghi vorranno collaborare alle maggiori fortune del Paese. E questa assicurazione ha brillantemente ripetuta e ribadita nel discorso pronunciato ieri in onore dei caduti della Camera in cui ha assicurato che essa darà con fervida operosità la sua collaborazione all'attuazione del programma di assetto e di restaurazione che si è imposto al Paese come una indeprocabile e suprema necessità di vita.

Il riavvicinamento del Parlamento e del Governo è un nuovo elemento che contribuirà felicemente a rendere più salda e fattiva l'opera di ricostruzione nella pace e nel lavoro a cui si è dedicato il Paese avvertendola necessaria per il raggiungimento dei propri destini.

La partenza del Re

Ieri, col treno direttissimo di Pisa alle ore 17.30 è partito da Roma S. M. il Re. L'Augusto Sovrano sosterà prima a San Rossore e poscia proseguirà per il Piemonte ove tutta la Famiglia Reale si trova attualmente in villeggiatura.

Il ministro americano del Commercio

Stamane col treno proveniente da Venezia è giunto il Ministro Americano del Commercio, Lavoro ed Immigrazione, signor James Davis. Il Ministro era accompagnato dalla Signora e da vari Segretari ed è stato ricevuto alla stazione dal Commissario Generale dell'Emigrazione comm. De Michelis e da un gruppo di funzionari dell'Ambasciata Americana.

La firma del trattato di Losanna

(Dal nostro inviato speciale)

LOSANNA, 23.

La Conferenza dopo otto mesi di lavori ininterrotti, è entrata decisamente nella fase dei festeggiamenti. Ieri ed avanti ieri le Delegazioni sono state invitate insieme ai giornalisti dalla Società di tourismo Pro Lemano ad una gita a Zermatt con relativa ascensione in funicolare al Cornergrat.

Stasera il Presidente della Confederazione svizzera darà un pranzo ufficiale al *Losanne Palace* a tutti i membri delle Delegazioni. Domani martedì alle tre del pomeriggio si svolgerà la solenne cerimonia della firma del trattato.

E' stata scelta la grande aula del palazzo di Rumine che è la grande Università di Losanna, la stessa che ha visto per molti anni affollare le aule di studenti cosmopoliti che accorrono ad udire il verbo del grande economista Alfredo Pareto.

Durante la seduta di mercoledì il Consiglio federale ha deciso che la cerimonia della firma sarà presieduta dal Presidente della Confederazione Monsieur Scheurer assistito da Monsieur Chuard vice-presidente della Confederazione e da Monsieur Motte capo del Dipartimento politico e eventualmente dal capo del Dipartimento commerciale Monsieur Schultess.

E' già stata studiata la procedura della seduta che sarà complessa, vale a dire che si procederà immediatamente alla firma del trattato e dei documenti annessi. La cerimonia prenderà probabilmente un'ora circa di tempo. Subito dopo il Presidente della Confederazione svizzera pronunzierà un discorso l'unico, giacchè è stato deciso che nessuno dei delegati debba rispondere.

Sono stati invitati anche, oltre tutti i delegati e 150 circa giornalisti di tutto il mondo, i rappresentanti diplomatici delle potenze accreditate a Berna presso il governo svizzero.

E' interessante notare a questo proposito che si è verificato un curioso episodio di carattere diplomatico e protocollare. Si era pensato di non invitare il Nunzio della S. S. monsignor Maglione per non creare un conflitto diplomatico di precedenza protocollare giacchè il rappresentante della Francia a Berna, monsieur Allisée che è l'unico Ambasciatore di tutto il Corpo diplomatico straniero e che ha quindi diritto di precedenza su tutti gli altri colleghi, aveva sollevato tempo fa una questione pretendendo di conservare la sua precedenza anche sul Nunzio apostolico contrariamente a quanto avviene in tutte le capitali dove la Santa Sede è rappresentata diplomaticamente ed in cui il Nunzio ha precedenza assoluta su tutti gli altri colleghi del Corpo diplomatico.

Si sono svolte a questo proposito a Losanna delle curiose trattative. Non potrei assicurare che l'Italia vi abbia preso parte ma non è impossibile che questa abbia fatto sentire la voce in questa questione che apparentemente futile contiene però un serio significato politico. Se così fosse la Delegazione italiana avrebbe non solo agito in armonia con il contegno politico del Governo, ma anche con quello dell'immensa maggioranza degli italiani i quali non potrebbero che lodarsi nel constatare come si sia risolta a favore di un italiano Nunzio della Santa Sede una questione di prestigio.

Sta di fatto che il Nunzio è stato finalmente invitato in considerazione del fatto che il Governo svizzero aveva già per suo conto risolto il problema della precedenza in suo favore e quindi monsignor Maglione anche a Losanna avrà il primo posto presso i rappresentanti diplomatici accreditati presso il governo svizzero.

Intanto ieri sera con l'Orient Express delle 9.40 è giunto a Losanna S. E. il marchese Garroni che durante la prima fase della Conferenza fu Capo della delegazione italiana.

Si è osservato a questo proposito che in tal modo il trattato avrà due firme di plenipotenziarii italiani di fronte ad uno solo inglese e ad uno solo francese. Ma si tratta qui di un caso speciale giacchè il marchese Garroni è altresì Alto commissario del nostro Governo a Costantinopoli come gli altri due Capi attuali delle Delegazioni inglese e francese a Losanna sir Orace Rumbold e generale Pellé.

Questa mattina intanto viene firmato un trattato di «amicizia» turco-polacco che comprende sopratutto clausole commerciali e consolari.

Questo non è il solo trattato che viene firmato a Losanna accanto a quello della pace orientale giacchè la Delegazione nord-americana e la Delegazione turca si accorderanno anche fra qualche giorno per la firma del loro trattato di pace separata intorno al quale le due Delegazioni hanno strenuamente lavorato contemporaneamente alla preparazione del trattato con gli Alleati.

In quanto alla Russia, come è noto, essa invierà un plenipotenziario a Costantinopoli per la firma della Convenzione degli Stretti.

E' bene osservare che questa firma della Russia che è la prima che il governo dei Soviety apponga ad un atto internazionale, è forse l'avvenimento politico e diplomatico più importante di tutta la Conferenza malgrado le restrizioni polemiche del signor Cicerin.

Con la cerimonia di domani si pone il punto finale a queste lunghissime e tortuosissime trattative che hanno condotto ad un trattato sul quale uno dei più acuti spiriti della Conferenza ha fatto la seguente osservazione:

«Il trattato di Losanna è ben altra cosa che un semplice istrumento diplomatico: giacchè se fosse così costituirebbe una terribile confessione di impotenza da parte degli Alleati o una soperchieria di gusto pessimo. E' dunque un atto di fede primitiva giacchè suppone dei miracoli.

Ponzone

Le Cancellerie esaminano le nuove proposte britanniche

PARIGI, 22.

Al Ministero degli Esteri si mantiene il segreto più rigoroso circa i documenti il cui testo è stato approvato dal Governo britannico e che sono giunti a mezzogiorno di ieri a Parigi. Si arriva fino a dichiarare che le conversazioni impegnate tra Parigi e Londra sarebbero interrotte, se si verificassero delle indiscrezioni. Al Quai d'Orsay si astengono dunque dal formulare qualunque commento e dall'esprimere una impressione qualsiasi.

I documenti inglesi sono stati portati dall'ambasciatore di Francia a Londra, Di Saint Aulair, e poichè l'ambasciatore aveva lasciato Londra prima che venisse fatta la comunicazione del Foreign Office, i documenti l'hanno raggiunto, per mezzo di un corriere speciale dell'ambasciata.

Si sa soltanto che i documenti sono tre: 1. un progetto di risposta alla Germania; 2. una lettera di invio; 3. un memoriale esplicativo.

Mai forse il segreto di un documento diplomatico è stato più strettamente mantenuto; e molte contradizioni si notano fra le affermazioni fabbricate dai giornali inglesi e dai corrispondenti francesi di Londra.

Il corrispondente londinese del *Journal* crede di poter dare qualche informazione da lui desunta da indiscrezioni ricavate iersera a Londra, ma soggiunge che di queste indiscrezioni non garantisca per nulla l'autenticità malgrado gli sembrino degne di fede.

Le indiscrezioni del "Journal,,

Una prima osservazione — scrive il corrispondente — si impone: quei membri del gabinetto inglese che sostenevano che non si poteva parlare nella risposta che dei soli punti toccati dalla Germania nella nota del 7 giugno, hanno vinto la partita. Per conseguenza non si troverà nella risposta inglese che una allusione indiretta alla Ruhr ed alla resistenza passiva. Questa allusione si presenterebbe sotto forma di rammarico per il fatto che gli atti di violenza e di sabotaggio inaspriscono gli spiriti e mettono in pericolo il successo dei negoziati.

Il punto più importante del progetto inglese è lo stesso contenuto nella domanda tedesca: il nuovo esame della capacità del Reich. Buona nota viene presa delle garenzie produttive menzionate dal Reich, senza che nessun giudizio sia espresso sul loro valore».

Un colloquio di Poincarè. Impressioni del Belgio.

Il redattore diplomatico dell'*Agenzia Havas* è in grado di annunziare che il Presidente del Consiglio Poincaré ha avuto, alla fine del pomeriggio, un lungo colloquio con Enrico Phipps, incaricato di affari della Gran Bretagna, che sostituisce l'ambasciatore attualmente in vacanza. Si può rilevare che il Presidente del Consiglio francese ha fatto conoscere fino da stasera la sua opinione sul documento inglese agli alleati belgi con i quali dovranno proseguire scambi di vedute per il tramite delle Cancellerie allo scopo di formulare una risposta comune.

Da notizie giunte da Bruxelles si sa che i documenti rimessi venerdì sera a Londra all'ambasciatore del Belgio barone Moncheur, sono stati portati a Bruxelles da un corriere speciale che è giunto nel pomeriggio. Nell'*entourage* del Governo si mantiene la più grande discrezione sul progetto inglese, ma in ogni modo in generale la impressione favorevole di questi ultimi giorni sembra sussistere e pare si preveda con una certa fiducia lo svolgersi dei prossimi avvenimenti.

Data la festa nazionale belga, la vita politica è in qualche modo sospesa nel paese, così prima di lunedì non si potrà avere nessuna notizia particolareggiata sull'effetto prodotto nel Belgio dall'iniziativa del Governo britannico.

Le informazioni inglesi

LONDRA, 22.

L'*Agenzia Reuter* crede sapere che è poco probabile che si possa ricevere tra breve una risposta alla nota britannica. Data la sua grande importanza la nota britannica ha bisogno di essere accuratamente e lungamente esaminata dagli Alleati. Benchè si mantenga un grande riserbo sulla natura della nota inglese si crede che il progetto di risposta alla Germania nella sua forma attuale non condanni la resistenza passiva nella Ruhr.

I giornali si astengono per ora da qualsiasi commento della situazione. Da oggi incomincia un periodo di vigile attesa per l'Inghilterra che per il momento ha detto la sua ultima parola. Tocca ora al Governo francese di accogliere le proposte britanniche con lo stesso spirito conciliativo con cui sono state formulate. Non si può mettere in dubbio che da parte britannica ogni sforzo è stato fatto per eliminare dalle odierne comunicazioni agli alleati qualsiasi frase che potesse offendere la suscettibilità della Francia e del Belgio. Ciò si deve in gran parte alla poderosa influenza esercitata sulle deliberazioni del Governo dai ministri che rappresentano il gruppo ultra francofilo dei *die hards*.

La nota è giunta a Washington

WASHINGTON, 22.

Il Governo degli Stati Uniti ha ricevuto a titolo d'informazione il testo della nota britannica relativa alle riparazioni.

Il carbone per l'Italia

BERLINO, 22.

La *Vossische Zeitung* riceve da Essen che i francesi sono contrarii alla ripresa dei rifornimenti di carbone all'Italia, ma si ritiene che il delegato italiano superi ogni difficoltà. Per effettuare la ripresa di rifornimenti è necessario che i francesi liberino la linea ferroviaria.

Lo stesso giornale scrive che le autorità francesi hanno sequestrato a Vohwinkel i treni di carbone destinati alla zona inglese ed aggiunge che sono in corso le trattative perchè siano rilasciati.

Altri giornali hanno da Essen che le riserve di carbone sono state fortemente menomate dai francesi tanto nelle miniere quanto nelle imprese industriali. I depositi di carbone nelle parti settentrionali e meridionali della Ruhr sono quasi esausti; ora i francesi sfruttano specialmente i depositi di carbone delle parti centrali del bacino della Ruhr. Però, anche in queste parti del bacino comincia lo stagnamento: così, per esempio, si contavano sulla importante linea ferroviaria militarizzata Herne-Wanne-Gelsenkirchen-Altenessen-Oberhausen fino al 13 luglio, circa trenta treni di carbone al giorno, mentre ora vengono registrati appena dieci o quindici treni quotidianamente.

La scarsità di carbone si accentua sempre più per il fatto che, tranne le miniere che per antichi contratti debbono fornire carbone all'Olanda, gli operai delle altre miniere, a causa delle attuali condizioni derivanti dall'occupazione franco-belga, si rifiutano di estrarre carbone oltre quello necessario per il funzionamento delle proprie imprese.

Il *Wolff Bureau* è informato che i francesi hanno interrotto la linea ferroviaria Francoforte-Uesingen-Homburg asportando i binari.

Per ordine delle autorità francesi di occupazione per il 23 corrente dovrà essere sgombrato il grande albergo Handelshof ad Essen, nonchè l'edificio in cui ha sede il tribunale a Bochum. I mobili di detti due edifici dovranno però esser lasciati sul posto.

Poincaré contro l'industrialismo tedesco

VILLERS COTTERETS, 22.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ai caduti di Villers Cotterets. Alla cerimonia è intervenuto il sig. Poincaré che ha pronunziato un discorso nel quale ha ricordato che lo Stato Maggiore tedesco dispose, durante la ritirata dell'esercito tedesco, la sistematica distruzione delle provincie invase francesi.

Poincaré ha poi accennato all'opera di ricostruzione che viene eseguita dagli abitanti delle regioni devastate ed ha confutato le recenti affermazioni di Lloyd George che, creando una evidente confusione, ha dichiarato strano che i francesi possano restaurare le loro regioni devastate, come attualmente stanno facendo, e nello stesso tempo deplorare le spese eccessive del Governo di Berlino. La Germania, ove nessuna casa fu toccata, durante la grande guerra, ha detto il sig. Poincaré, non ripara danni come sta facendo la Francia, ma bensì intraprende opere di miglioramento a tutto detrimento dei crediti francesi. Ciò può essere trovato strano da Lloyd George; per la Francia è invece una cosa triste, intollerabile.

Se i nostri amici — ha soggiunto il signor Poincaré — si recassero nella Ruhr comprenderebbero meglio i veri pericoli del domani e vedrebbero lo straordinario agglomeramento delle forze industriali tedesche che detengono il monopolio della ricchezza nazionale, avvincono ogni giorno la Repubblica tedesca assoggettandola ad una nuova casta superba quanto quella degli «junkers», e istituendo un vero regime di oppressione economica e sociale, complice naturale delle reazioni militariste. Per scongiurare tali pericoli, occorre che gli Alleati non si lascino ingannare dalla immagine fallace di una Germania impoverita e impotente. Un viaggio nella Ruhr basterebbe a renderli edotti del vero stato di cose.

* * *

PARIGI, 23.

Il discorso pronunciato dal presidente del Consiglio Poincaré nella commemorazione dei caduti in guerra di Villers Cotterets, è stato tutto una polemica con l'Inghilterra, e specialmente con Lloyd George.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto l'incaricato di affari britannico a Parigi che in assenza dell'ambasciatore ha dato al signor Poincaré le delucidazioni che potevano esigere i documenti pervenuti al Quai d'Orsay.

L'ambasciatore a Londra si è recato pure al Quai d'Orsay per mettere al corrente dei suoi ultimi colloqui avuti con lord Curzon e Beretti Della Rocca.

Il *Temps* ha da Bruxelles che in linea generale si ritiene che i negoziati fra la Francia e il Belgio saranno laboriosi. Però si annuncia che nessuna conferenza franco-belga avrà luogo in questa settimana. Fra i due Governi si avranno soltanto delle conversazioni.

Impressioni tedesche

BERLINO, 23.

Viene rilevato in questi circoli politici che nel discorso pronunciato ieri a Villers Cotterets, il primo ministro francese Poincaré ha evitato scrupolosamente ogni accenno al contenuto dei documenti inglesi, limitandosi a polemizzare con Lloyd George. Si dice che furono avviate delle trattative fra Parigi e Londra il cui esito è incerto. I giornali ammoniscono a non coltivare illusioni perchè di una rottura fra Inghilterra e Francia non c'è da pensare.

Disavventure di un italiano a Nizza

Truffato all'"americana,, e condannato

NIZZA MARITTIMA, 22. — Un curiosissimo processo si è svolto dinanzi al nostro Tribunale Penale, contro gli italiani Dulbecco, Garavagno e Bogliani.

Il Dulbecco, proprietario di un Ristorante a Monaco (Principato) ai primi di giugno ebbe la proposta dal Garavagno di comperare da un suo amico a Nizza trecento Luigi d'oro a circa 45 franchi l'uno. Si recò pertanto all'appuntamento in un bar di Rue Pertinax ove fu presentato al possessore delle monete d'oro, il Bogliani. Questi, contati i 300 Luigi li incartocciò in rotoli di 100 ciascuno e li rinchiuse in un sacchetto che consegnò al Dulbecco il quale a sua volta pagò 13.200 franchi-carta.

Concluso l'affare e uscito il Bogliani dal Bar, il Dulbecco si accinse a dare al Garavagno un compenso per la mediazione, ma con sua grande meraviglia si accorse che il sacchetto anzichè contenere monete d'oro era pieno di pezzi di tubi di piombo. Il Bogliani approfittando di un momento di disattenzione del Dubecco aveva abilmente sostituito al sacchetto contenente Luigi l'altro già appositamente preparato.

E' facile immaginarsi lo sdegno del truffato, il quale si diede a rincorrere il Garavagno — che pure nel frattempo aveva creduto opportuno prendere il largo — gridando «al ladro! assassino!» Il Garavagno fu arrestato, ma quando il Dubecco giunse al Commissariato per denunciare il fatto occorsogli ebbe l'altra brutta sorpresa di vedersi egli pure arrestare per traffico di monete d'oro.

Il tribunale ha condannato Bogliani Giovanni a 2 anni e 2 mila franchi di multa; il Garavagno Raimondo a 4 mesi e 2 mila franchi di multa e il Dulbecco a 1 mese e 500 franchi di multa.

I provvedimenti sulla Stampa

e le dimissioni del Cons. direttivo dell'Associazione

Presieduta dall'on. Barzilai, ebbe luogo ieri sera l'annunciata assemblea straordinaria dei soci professionisti per l'esame dei provvedimenti sulla stampa.

Il Presidente riferì intorno ai colloqui avuti al riguardo con S. E. il Presidente del Consiglio, ritraendone la impressione che egli si disponesse ad esaminare con serena obbiettività le concrete obbiezioni sollevate contro il nuovo regolamento.

Si aperse la discussione sopra il seguente ordine del giorno che il Presidente dichiarò approvato unanimemente dai membri professionisti del Consiglio Direttivo.

«L'Assemblea non disconosce che l'esercizio della funzione giornalistica nella complessa varietà delle sue manifestazioni e col crescente sviluppo dato al notiziario possa, specie in ore di inquietudine pubblica, generare abusi ai quali occorra ovviare, eventualmente, anche con nuove disposizioni di carattere legislativo;

constata che l'art. 1 del nuovo decreto, mirando a sostituire alla responsabilità fittizia dell'attuale gerente quella effettiva del giornalista, non contraddice allo spirito ed alle guarentigie di libertà assicurate alla stampa dall'editto in vigore, e può ben corrispondere alle esigenze di un'epoca nella quale la grande diffusione acquistata dai giornali gli assicura una influenza così preponderante nella vita del paese;

considera invece non accettabili perchè estremamente pericolose nei riguardi professionali e tali da poter paralizzare l'opera del giornalista, esercitata anche nei limiti delle leggi e con rettitudine di intendimenti, la disposizioni degli articoli 2 e 3 istituenti la diffida amministrativa, con le sue conseguenze, anche per pubblicazioni che non costituiscono reato, ad iniziativa di funzionari del potere politico, previo parere meramente consultivo di una Commissione tecnica, e col rimedio di un ricorso al Consiglio di Stato che non può investire il merito del provvedimento;

e mentre confida che il sentimento di responsabilità della stampa italiana sempre più si affini in relazione alla progressiva importanza del suo compito e possano bastare in ogni caso a rafforzarlo le nuove forme di rappresentanza giuridica del giornale, esprime il voto che al Governo Nazionale appaiono a ragion veduta non necessarie le altre gravi e controverse disposizioni».

Tale ordine del giorno a seguito delle critiche sollevate e delle modificazioni proposte che ne avrebbero turbato il carattere venne ritirato dal Consiglio. E con l'astensione di esso fu votato quest'altro ordine del giorno presentato dai soci Botgiu, Milliga ed Arnoni:

«L'Assemblea riaffermando il principio della libertà di stampa ritiene sufficienti a reprimerne gli eventuali abusi le leggi vigenti».

A seguito dell'assemblea si riunì oggi sotto la presidenza dell'on. Barzilai il Consiglio Direttivo votando il seguente ordine del giorno:

«Considerata l'assenza di quasi tutti i principali esponenti responsabili del giornalismo romano dalle discussioni sociali anche su argomenti di singolare importanza come quello posto all'ordine del giorno dell'assemblea di ieri sera:

visto il disconoscimento dell'opera, quale risultava dalle dichiarazioni del Presidente, spesa ancora una volta dai dirigenti l'Associazione a tutela della libertà e dignità giornalistica;

viste le opposizioni passionate rivolte all'ordine del giorno del Consiglio che doveva coronarne l'opera e, prima della presentazione, anche da taluno dei più tenaci avversari del decreto si riconosceva chiaro ed esauriente per quanto alieno dalla superata fraseologia protestataria;

ritenute trascurabili e vane le reiterate dichiarazioni di fiducia che si rivelano alla occasione prive di contenuto effettivo;

ad iniziativa dei suoi membri professionisti il Consiglio, colla piena adesione dei rappresentanti delle altre categorie, unanime delibera di presentare le dimissioni».

* * *

I soci dell'Associazione della Stampa — categoria A, B, C — sono convocati in assemblea straordinaria, per martedì prossimo 24 corrente in seconda convocazione alle ore 21.30, su il seguente ordine del giorno: «Dimissioni del Consiglio Direttivo».

I rappresentanti della Federazione della Stampa dall'on. Mussolini.

Sotto la presidenza del consigliere delegato Giuseppe Meoni, si è riunito ieri il Consiglio generale della Federazione nazionale della Stampa italiana, composto dei delegati delle associazioni federate di tutta Italia, con l'adesione del Sindacato corrispondenti italiani di Parigi, per esaminare gli annunziati provvedimenti del Governo in materia di stampa.

L'assemblea, dopo ampia discussione, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione nazionale della stampa italiana; ritenendo che, nell'applicazione delle leggi vigenti, lo Stato possiede gli strumenti atti a ben disciplinare le funzioni della stampa ed a reprimere gli eventuali abusi, non soltanto nel pubblico interesse, ma per il prestigio e l'interesse stesso del giornalismo; e che, comunque, le modificazioni che si ritenesse necessario apportare allo stato attuale del diritto positivo in materia dovrebbero essere apportate per legge; riconosce sostanzialmente opportuno il concetto ispiratore della riforma dell'istituto del gerente; considera, invece, le disposizioni 2 e 3 del regolamento relative alla diffida amministrativa per iniziativa del potere politico come inaccettabili, in quanto paralizzerebbero la funzione della stampa e renderebbero praticamente impossibile l'esplicazione dell'opera professionale del giornalista anche esercitata con la maggiore diligenza e rettitudine di intenti; e si augura che il Governo, anche confidando nel vigile senso di responsabilità della stampa italiana, ritenga non necessaria l'applicazione degli annunziati provvedimenti».

Quindi l'assemblea incaricava una commissione composta di Giuseppe Meoni, Arturo Calza, Vico Pellizzari e Giuseppe Ross., di presentare quest'ordine del giorno al Presidente del Consiglio.

L'on. Mussolini ha ricevuto stamane la commissione federale. Era presente all'udienza anche l'on. Acerbo.

La Commissione ha opportunamente illustrato al Presidente del Consiglio la portata dell'ordine del giorno.

Il Presidente del Consiglio ha ascoltato la esposizione dell'ordine del giorno fattagli dalla commissione, dichiarando che, per ragioni evidenti, non poteva accettarlo integralmente. Riconosceva però che, nel complesso, esso era abbastanza obbiettivo; ed accoglieva l'augurio rivoltogli dalla commissione e, cioè, che la condotta della stampa italiana fosse tale da non rendere necessaria l'applicazione dei provvedimenti.

L'on. Barzilai e alcune dichiarazioni di Mussolini.

A proposito del regolamento sulla stampa, il sen. Barzilai, in una intervista concessa ad un giornale della sera, così riferisce un colloquio da lui avuto con l'on. Mussolini:

«Quando il regolamento fu pubblicato mi parve opportuno chiedere al Presidente un colloquio. Ne ebbi due dei quali ho riportato — debbo dirlo — la più simpatica impressione.

Mi fu consentito di esprimere con piena, assoluta libertà di parola il mio pensiero, che non è di oggi, su certi congegni meccanici che danno a certe ore ai Governi la illusione dell'efficacia a raggiungere tranquillità e sicurezza, ma che poi al momento di scattare falliscono sempre allo scopo.

«Meno di tutti poteva sentirne il bisogno chi aveva così grandi risorse di eloquenza, di propositi, di consensi, per giungere all'anima nazionale e trovare in essa valida difesa anche contro le possibili esuberanze ed intemperanze del giornalismo politico...

«Il Presidente mi ascoltò senza... diffide o diffidenze di alcuna specie, senza intolleranze di alcuna maniera.

«Mi disse che non eravamo ancora perfettamente entrati nella normalità nè all'interno nè all'estero. Mi parlò di ripercussioni concrete che avevano avuto talune pubblicazioni sopratutto di false notizie, e che la iniziativa di una difesa gli era venuta prima dal Ministro di Finanze che da quello di Polizia.

«Però appariva dal discorso quanto mai misurato e tranquillo, che a certe difese uomini del suo passato e della sua tempra non potevano ricorrere che mal volentieri, onde ne usciva chiaro l'augurio di potersi convincere, per il linguaggio dei fatti, che in definitiva non fossero necessarie. E di questo stato d'animo del Capo del Governo mi pareva e mi pare sia da tener qualche conto per porsi sul terreno delle pacate discussioni piuttosto che su quello... delle girandole rutilanti di frasi».

L'on. Barzilai ha continuato quindi spiegando all'intervistatore le ragioni che hanno condotto alla crisi nel Consiglio direttivo: ragioni che si possono compendiare, in sostanza, nella ostilità incontrata dal suo ordine del giorno per il fatto che mancava in esso — come l'intervistato ha detto — «l'enfasi, l'anatema» lo stile protestatario insomma.

Il fatto è che realmente l'ordine del giorno del Consiglio direttivo dell'Associazione, era — secondo noi — sotto ogni rispetto egregio, e rappresentava quanto di meglio si potesse escogitare per conciliare insieme le ragioni della dignità e della funzionalità della stampa, coi giusti fini di moralizzazione e di disciplinamento della sua responsabilità, a cui si ispira il divisato provvedimento del Governo.

I lavori del Gran Consiglio Fascista

La nona seduta del Gran Consiglio ha avuto inizio l'altra sera alle ore 23 perchè alle 22 il Presidente e i membri del Governo e i deputati facenti parte del Gran Consiglio erano ancora alla Camera. Sono continuate le relazioni dei fiduciari. Tutto il Veneto dall'Adige alle Alpi Giulie è passato davanti all'Alto Consesso.

Provincia di Padova relatore on. Pinchirato, 112 sezioni, 8800 iscritti, situazione soddisfacente in provincia mentre in città serpeggia qualche dissidio. Il Gran Consiglio invita il fiduciario a espellere gli indisciplinati e i seminatori di discordie.

Provincia di Rovigo relatore ing. Casalini, 80 fasci. Tutte le lotte amministrative si sono risolte in tante vittorie per i fascisti. Vi sono 86 sindacati con 30 mila iscritti. Il relatore prospetta il problema delle comunicazioni e specialmente quello delle tramvie per l'alto Polesine. Il raccolto di quest'anno è stato superiore di quello dell'anno scorso.

Provincia di Verona relatore dottor Granelli, 140 Sezioni, circa 10 mila tessere distribuite, 7000 iscritti nei sindacati. E' stata di recente conquistato il sindacato agricoltori con 4500 inscritti. Il fascismo ha conquistato 50 amministrazioni comunali ed il Consiglio provinciale.

Provincia di Trento relatore dr. Dudan 60 fasci 6000 tesserati.

Provincia di Vicenza relatore tenente Cariolato 117 sezioni con 6000 tessere distribuite, notevole organizzazione delle avanguardie. Nelle lotte amministrative il Partito ha sempre ottenuto completa vittoria.

Provincia di Belluno relatore Bonsembianti 46 sezioni su 66 comuni, la popolazione bellunese è nella sua maggioranza orientata verso il fascismo, la situazione economica della provincia è soddisfacente.

Provincia di Treviso, relatore avv. Faraoni, 90 sezioni su 96 comuni, l'organizzazione dei sindacati procede con esito soddisfacente, il partito socialista è in completa decomposizione mentre il partito popolare ha ancora una certa influenza. Buoni rapporti tra fascisti e liberali.

Provincia di Udine, relatore Ravazzolo, 200 fasci 10 avanguardie. La provincia è nettamente dominata dal fascismo, i sindacati contano 15 mila organizzati.

Provincia di Trieste, relatore Morara, 21 fasci 8 gruppi di avanguardia giovanili, ottima l'organizzazione sindacale con 30 mila organizzati. La maggior parte degli slavi hanno chiesto di essere iscritti nel partito fascista. I cantieri hanno incominciato a lavorare. E' in corso l'opera di ricostruzione economica di tutta la regione.

Provincia di Pola, relatore Zucconi, la situazione del partito è soddisfacente, 72 fasci, 50 sezioni sindacali. Situazione economica della provincia alquanto debole. Il relatore segnala la necessità di venire incontro alle condizioni economiche di Pola. Su 54 comuni 40 sono in mano ai fascisti.

Provincia di Venezia, relatore Colonnello Barbieri, 47 fasci su 50 comuni, 16 gruppi di avanguardia. Situazione generale ottima.

Prima che si chiuda la riunione chiese di parlare il ministro De Stefani: egli espresse a Benito Mussolini la gratitudine del Gran Consiglio e del fascismo italiano per la vittoria con cui si è chiusa la battaglia parlamentare, vittoria che ha non soltanto un valore notevole nella politica interna ma ancor più come documentazione nei riflessi dell'estero della legittimità e della costituzionalità nella quale si svolge l'azione fascista. La Camera italiana ha sanzionato anche nel segreto dell'urna il riconoscimento e la legittimità della rivoluzione fascista. Al termine delle brevi commosse parole del ministro delle Finanze i membri del Gran Consiglio si alzarono in piedi ed acclamarono il Duce.

La situazione politico-economica della Tripolitania

Intervista col Comm. Corrado Zoli

TRIPOLI, luglio.

Di ritorno dal suo viaggio nell'interno, ho voluto intervistare il comm. Zoli per avere le sue impressioni sulla situazione politico-militare della Tripolitania.

Affabilmente egli mi ricevette all'Hotel Savoia — dove è alloggiato — e cortesemente si preparò a rispondere alle mie domande. « Cominciò col dirmi che, grazie ai mezzi messi a sua disposizione dal Conte Volpi, prima, e dal generale Graziani, poi, potè percorrere in sei giorni ben 600 km. dei quali 340 — come a suo tempo ho comunicato — su un areoplano pilotato dal ten. Tessari.

Veramente — mi disse il comm. Zoli — il mio viaggio nell'interno è stato da semplice turista, ma, per la inveterata abitudine giornalistica dell'osservazione, ho potuto farmi un concetto sulla situazione politico-militare della nostra maggiore colonia. A me pare che l'occupazione dei territori, fino a poco tempo fa ribelli, non può essere più completa sia dal lato militare, sia che si guardi dal punto di vista politico che, specialmente in colonia, da quello deriva. I nostri ufficiali hanno saputo apprendere la vita coloniale ed adattarvisi; ora sono completamente a posto, consci del loro dovere e delle loro responsabilità, perfettamente rispondenti ai vari incarichi loro affidati, sì da non essere inferiori agli ufficiali francesi i quali, tuttavia, hanno molti anni in più di esperienza coloniale — e ciò da parte nostra, è abbastanza confortante.

Sull'organizzazione delle forze militari nel Gebel, il comm. Zoli dichiarò: — Secondo me, essa è la più logica, la più razionale ed economica distribuzione delle nostre forze militari in colonia: distribuzione con la quale si è raggiunto lo scopo, cioè quello prefissoci di rendere il Governo italiano rispettato e temuto. Accanto alle file del nostro esercito regolare, militano bande irregolari, comandate da capi indigeni, le quali validamente concorrono alla sicurezza dei territori; di esse la principale è quella comandata dal comm. Jusuf Kerbiso e che tanto concorse alla felice riuscita delle ultime scorse operazioni militari. Le bande tutte, poi, dipendono dal Comando del Gebel, tenuto dal generale Graziani, da tutti rispettato.

Dai colloqui avuti con alcuni indigeni dell'interno — continuò il comm. Zoli — ho potuto farmi il convincimento che l'autorità d'Italia in questa colonia è assicurata, ed anche ben assicurata: di fuorusciti non rimangono che poche e rade famiglie disperse nella ghibla desertica e che non possono far nascere preoccupazioni sulla sicurezza dei territori; e se qualche razzia — di lieve importanza — si è verificata, in essa deve vedersi il bisogno indispensabile di rifornimenti da parte dei fuorusciti; ma ciò — afferma il comm. Zoli — non può destare preoccupazioni sulla sicurezza del territorio.

Dopo tali dichiarazioni, a lui consigliate dal suo spirito di osservatore attento ed acuto, ho voluto sapere quale impressione aveva avuto nello sbarcare a Tripoli dov'egli era già stato molti anni fa, e perciò gli ho chiesto:

— E come ha trovato Tripoli e i dintorni?

— Così mutati — mi ha risposto il comm. Zoli — che stentavo a riconoscerli. E non le nascondo che, a prima vista, questa constatazione si traduceva in me in una sensazione, sentimentale ed egoistica, certamente poco piacevole. In questa città, così profondamente modificata da parer creata di sana pianta, io non potevo riconoscere la vecchia Tripoli turca, la Tripoli del nostro primo sogno e della nostra prima passione: tutto quello che essa aveva di sudicio, di incivile, di arretrato, di paccottiglia orientale, ma anche di pittoresco, tutto quello ch'era ricordo del tempo eroicomico del nostro primo sbarco di giornalisti, non sapevo capacitarmi di non ritrovarlo più. E c'è stato un giorno — continuò il mio interlocutore, preso da una certa nostalgia — c'è stato un giorno, subito dopo il mio arrivo, che mi sono addentrato nelle più oscure viuzze della Hara per ritrovare i segni e l'anima di questa Tripoli scomparsa per sempre...

Ma queste sono manie sentimentali e ricordi personali che hanno un valore molto relativo. Quel che conta, invece, è lo spettacolo maraviglioso di questo rifiorire di una povera, decrepita cittadina turco-araba e di questo fiorire di una nuova, linda e decorosa città italiana nel magnifico quadro verde di un'oasi saariana affacciantesi allo specchio azzurro del nostro mare maggiore.

A chi ci viene nuovo, mi sembra che Tripoli debba apparire come una delle perle della collana di città africane mediterranee, non seconda per bellezze naturali e per opera d'uomini nè a Tunisi, nè ad Orano, nè ad Alessandria, nè, forse, alla stessa Algeri.

Ultima nata fra queste sue maggiori sorelle, essa deve alla volontà, al lavoro ed al genio italiani uno sviluppo di gran lunga più rapido e un decoro di forme esteriori che fa onore al nostro sforzo nazionale.

L'ampio, sicuro e bellissimo porto, la maestosa cerchia di strade e passeggiate a mare, i nuovi quartieri, il superbo castello rifatto e rimodernato sulle goffe e superate forme dall'antico fortilizio barbaresco, le nuove piazze, le nuove vie, i pubblici e privati edifizi; i luoghi di ritrovo, i giardini, sono altrettanti testimoni di quel che la nostra opera di civiltà ha potuto in questo ridente angolo di terra nostra.

E quando, — continua il comm. Zoli — affidandomi alla testimonianza dei vecchi amici di qui, rifletto che tutto ciò è opera recentissima, per la più gran parte, si può dire, di pochi mesi soltanto, non posso nascondere la mia ammirazione ed il mio giusto orgoglio d'italiano.

Queste constatazioni, del resto, mi hanno fornito un valido argomento nei miei discorsi ai capi dell'interno; ai quali ho fatto sovente osservare che la magnificenza, la grandiosità e il peso dei lavori da noi portati a compimento nel capoluogo della colonia sono la prova più efficace e sicura dell'incrollabile volontà della nostra razza di fare di queste terre delle terre italiane in perpetuo. E, mentre pochi giorni or sono, rimanevo ammirato ed assorto di fronte al secolare mausoleo romano di Suffit, io ero indotto a pensare, con profondo legittimo orgoglio, che anche noi, lontani nepoti di quegli avi immortali, abbiamo saputo e sappiamo rinnovarne, forse con pari animo, le gesta belliche e le pubbliche opere.

Dopo tale slancio di lirismo, ho creduto opportuno chiedergli:

— Che cosa pensa Lei delle possibilità economiche ed agricole della colonia?

— Ella — ha risposto il comm. Zoli — mi trae su di un terreno per me estremamente insidioso; dacchè io non saprei chi potrebbe di tale materia parlare con minore competenza di me.

Ma posso dirle bonariamente quel che ho visto in questi giorni, volando da Tripoli al Gebel e viceversa. Ho visto che corre intorno al capoluogo della colonia, in un largo arco di cerchio, generalmente orientato da nord-ovest sud-est, un'ampia fascia di dune: quelle dune che, incontrate in tutte le direzioni dai primi soldati e pionieri italiani usciti da Tripoli, hanno potuto dare giustificata origine alla nota leggenda dello « scatolone di sabbia ». Ora questa fascia di dune, se pure di considerevole ampiezza e di grande estensione, in realtà copre una minima parte dell'ampia distesa della Tripolitania litoranea.

Tutte le altre terre, dal mare al pedemonte gebellico, io ritengo suscettibili di appropriata coltura agricola, poichè non vedo differenza sensibile fra queste e quelle altre terre che lavoro, sudore e sacrifizio italiani hanno fecondato nella vicina Tunisia. Ritengo pertanto che sia anche qui questione di metodo, di esperimenti e di pazienza; ma che, in un tempo forse non lontano, se ci assistono la volontà e la tenacia dei nostri lavoratori, l'audacia e l'avvedutezza dei nostri capitalisti, la saggia comprensione dei nostri uomini di governo, la valorizzazione agricola della Tripolitania fra il Gebel e il mare possa essere condotta in buon porto.

Del resto tutti possono vedere quali importanti progressi si siano già realizzati, in questo campo, in molte centinaia di ettari del terreno compreso tra la fascia di dune e la costa marina. Ed io ho anche potuto con viva soddisfazione constatare la riuscita dei limitati ma preziosi esperimenti, fatti non lungi di qui, per arrestare la marcia delle dune mobili mediante un opportuno imboschimento.

« A questo punto ho creduto di rivolgere, prima di andar via, un'ultima domanda al mio cortese interlocutore:

— E che impressione riporta dell'esecuzione dei lavori stradali?

— E' intuitivo — mi disse — che la costruzione delle strade è base della valorizzazione economica ed agricola del retroterra; e ben lo ha compreso il Governatore Volpi che ha portato la più grande cura delle sue molteplici attività nella costruzione di queste indispensabili arterie di vita.

Le strade che solcano l'oasi in tutti i sensi, sino a ieri incomode ed esigue trincee sabbiose, oggi ampie e sufficienti vie di comunicazione; le belle strade che, fuor dell'oasi costiera, già puntano, per varie direzioni, alle località più importanti della regione; le grandi radiali dal capoluogo verso Zuara, verso Azizie, verso Tarhuna, verso la Msellata; la grande strada di cintura esterna, da Zanzur per Suani beni Adem e Fonduk ben Gascir, a Tagiura, costituiscono una perfetta rete in costruzione, che sarà terminata nel breve volgere di pochi mesi e misurerà uno sviluppo totale di ben 300 km.

Nelle maglie di quest'ampia rete io penso che si creeranno facilmente le prime importanti aziende agricole della colonia. Il resto verrà in seguito, e potrà anche essere opera di ulteriori generazioni; ma la vita dei popoli si misura per secoli e per millenni, e quei popoli son degni di vivere e di trionfare chè non si scoraggiano agli eventuali insuccessi dei primi tentativi, nè, sopratutto, alla dura opera di preparazione dell'avvenire.

Io non sono, per natura mia, un ottimista ad ogni costo e dei miraggi di fare rivivere i granai di Roma difficilmente m'illudo; ma anche non porto alcun pessimismo nella valutazione delle possibilità creatrici di questa nostra razza la cui opera gloriosa ho ammirata non soltanto nel bacino del Mediterraneo e in vari paesi di Europa, ma altresì, recentemente, nelle lontane Americhe.

Epperò credo di essere autorizzato ad affermare — concluse il comm. Zoli — che tutto quanto è possibile fare ed ottenere, in tutti i campi dell'attività umana, in Tripolitania come in Cirenaica, gli italiani faranno ed otterranno siccome hanno fatto ed ottenuto in Tunisia, in Argentina e in Brasile.

Dopo questa lunga ed interessante intervista nella quale ho avuto campo di ammirare lo spirito d'osservazione del comm. Zoli, impadronitosi della situazione tripolitana in pochissimi giorni di permanenza, ho giudicato opportuno non oltre insistere nelle mie domande e liberarlo dal supplizio dell'intervista, grato ch'Egli mi abbia tanto cortesemente ed a lungo risposto dettagliandomi le sue varie impressioni.

Il comm. Zoli si reca ora a Homs, Sliten, e Misurata, e da quest'ultima località invierà altre impressioni sul settore orientale della Tripolitania, prima d'imbarcarsi per la Cirenaica.

Filippo Attinelli

DALL'INTERNO

I ferrovieri di Torino caduti in guerra

commemorati dall'on. Torre

TORINO, 22. — Con grande solennità oggi l'on. Torre, Alto Commissario per le Ferrovie, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato all'esterno della stazione di Porta Nuova una lapide monumentale in memoria dei 124 ferrovieri del compartimento di Torino caduti in guerra.

Alla patriottica cerimonia sono intervenuti la Principessa Letizia, il Duca d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova, il Principe di Udine e il Duca di Pistoia.

I Principi al loro arrivo sono stati accolti al suono della Marcia Reale ed ossequiati dalle Autorità. Fra le Autorità erano presenti il Comandante del Corpo d'Armata generale Pettiti, il Commissario prefettizio comm. La Via con tutti i Commissari aggiunti, il Questore generale Zamboni, il Capo del Compartimento comm. Erhanenfreund.

Erano pure presenti le rappresentanze dei Fasci ferrovieri del Piemonte e della Lombardia, dell'associazione Madri e Vedove di guerra, dei Mutilati, dei Combattenti e moltissime altre delegazioni con bandiere, numerosissimi ferrovieri e gran folla di cittadini.

Scoperta la lapide, Monsignor Pinardi ha dato la benedizione pronunciando poscia un patriottico discorso.

Hanno parlato poi un ferroviere, a nome della Commissione esecutiva, l'avvocato Bertolè, per i mutilati ed i combattenti, il comm. La Via per la cittadinanza torinese ed infine l'on. Torre.

Parla l'on. Torre

L'oratore dopo aver inneggiato ai valorosi che oggi si commemorano e dopo un alato e lirico saluto a Torino dove Egli solennizza in nome del Governo fascista la riconoscenza dei fratelli caduti nei campi di battaglia, ha rievocato con parole commosse le vicende della nostra guerra, fino allo schiacciamento del nostro nemico.

L'on. Torre ha poi — con parole fervide di patriottico entusiasmo — passato in rapida rassegna le gloriose imprese, gli oscuri sacrifici, i magnifici slanci del Fante d'Italia. « Fante splendido d'Italia, nel quale, come per prodigio di superba allegoria, il nostro orgoglio nazionale si inalbera e s'inciela; Fante ignoto e superbo, la cui crescente gloria contro il tempo travolgitore nelle nostre memori visioni balzanti ed erompenti non da fantastiche bizzarrie di sogno, ma dall'Epos veridico che la Storia, depositaria infallibile della realtà, sul suo registro indelebilmente incise »; e infine così ha concluso:

« Dopo la vittoria tornaste allora alle vostre case, o fanti d'Italia; tornaste affranti, esausti dalle protratte sofferenze della trincea, ma orgogliosi e fieri del grande dovere compiuto.

Ma non vi attendevano archi di trionfo: vi attendeva l'irrisione, vi attendeva lo scherno dei paonazzi Epuloni saturi d'ideale, e di gozzoviglia, d'orgia e di filantropia, che nella ingenua psiche delle ciurme ignare avevano gittato la semente della ribellione egualitaria e livellatrice e cercavano aiuto e trovavano favore nei flaccidi governi del tempo; Governi remissivi e mendichi, che cedevano alla tracotanza, s'arrendevano al ricatto, elargivano amnistie ai disertori, snaturavano e capovolgevano le legge nel disordine, il dovere nell'arbitrio, il diritto nel capriccio, l'ordine nell'anarchia. Anni tristissimi del dopo guerra, barbarico periodo d'insania, in cui la ferocia oscena e codarda dei fallaci promettitori, dei turpi assertori del regresso e dell'ignominia infierì sui combattenti, imperversò sui mutilati e sui caduti, contaminò monumenti, smurò lapidi, vituperò emblemi!

Ma contro gli ebbri consessi degli energumeni, contro l'ottuso servidorame dei creduli, già ruggiva il presagio della riscossa; già sull'orizzonte schiariva un'alba sanguigna di vendetta. E la vendetta e la riscossa esplosero in un incendio purificatore e liberatore.

Un Uomo vi fu che lanciò il suo grido di guerra a quanti avevano serbato fede nei destini della Patria e chiamati a raccolta i reduci delle battaglie contro il nemico esterno, li lanciò a capofitto contro il nemico interno.

E il nemico interno, che si era illuso di poter piombare la Patria negli abissi di un nordico medioevo, fu travolto dal turbine fascista, mentre la gioventù d'Italia che aveva conosciuto le epiche pene di due guerre, il divino delirio di due vittorie, assurgeva al Governo della Nazione. E la Nazione, i cui destini sono oggi raccolti nel pugno possente di un Uomo formidabile che conobbe il travaglio della trincea, guarda fidente al suo immancabile avvenire ».

L'oratore spesso interrotto da applausi è stato accolto alla fine del suo discorso da una calda ovazione.

Sulla lapide è stata posta quindi una grande corona di fiori dei ferrovieri mutilati e combattenti.

Finita la cerimonia le Principesse, i Principi e l'on. Torre si sono intrattenuti affabilmente con le madri e vedove dei ferrovieri caduti e poscia si sono allontanati fra grandi acclamazioni.

La cittadinanza onoraria di Napoli

ad Antonio Mancini

NAPOLI, 22. — Oggi ha avuto luogo a Palazzo S. Giacomo, con grande solennità, la consegna all'insigne artista Antonio Mancini della deliberazione del Consiglio comunale che gli conferisce la cittadinanza onoraria napoletana.

Alla cerimonia sono intervenuti autorità, deputati, personalità ed un folto nucleo di artisti fra cui il venerando Gemito.

E' stata data lettura di telegrammi di adesione di S. E. De Nicola, di molti membri del Governo, del Commissario prefettizio di Frosinone, città nativa del Mancini, di moltissime personalità artistiche.

Hanno pronunciato applauditi discorsi, esaltando l'arte gentile che in Italia trovò la sua gloria maggiore, il prof. Polisieri, e il comm. Valli, ex-sindaco di Roma. Gli oratori hanno nobilmente illustrata la figura del Mancini e ne hanno tratteggiata la vita e le virtù.

Il prof. Polisieri, concludendo il suo discorso, ha inviato un plauso a S. E. Mussolini, Presidente onorario del Comitato organizzatore per i festeggiamenti all'artista Mancini, fra le acclamazioni dell'uditorio.

Infine il sindaco on. Angiulli, rilevando con poche e vibrate parole l'importanza del rito e ringraziando a nome della cittadinanza l'apostolo dell'arte pittrice che volle Napoli sua città di gloria, ha consegnato la deliberazione al festeggiato che appariva vivamente commosso.

Compiendo il rito solenne, nella sala d'arte del Comune è stata consacrata l'effige di Antonio Mancini, scolpita nel bronzo e la pinacoteca comunale è stata arricchita di un quadro dell'artista.

Triplice fratricidio a Cattolica Eraclea

PALERMO, 23. — Stamane alle 5.30, si presentò al maresciallo dei carabinieri di Cattolica Eraclea il nominato Francesco Tutino, contadino di anni 22, il quale denunziò che, durante la notte, ignoti malfattori avevano assassinato, durante il sonno, mediante colpi di arma da fuoco, i suoi tre fratelli Giuseppe di anni 20, Gerlotto di anni 16 e Gaspare di anni 13.

Il maresciallo con alcuni dipendenti si recò immediatamente sul luogo e fino dalle prime indagini ebbe il sospetto che lo stesso denunziante fosse l'autore del triplice assassinio. Una quantità di elementi raccolti confermarono ben presto il sospetto dell'abile funzionario, il quale pertanto procedette senz'altro all'arresto del Tutino.

Questi si mantenne sulle prime sulla negativa ma incalzato dallo stringente interrogatorio del maresciallo, cadde in molteplici contraddizioni e finì col confessare di aver ucciso i suoi tre fratelli, affermando che al delitto era stato spinto dal fine di liberarsi di essi, che continuamente lo minacciavano di morte.

Le cause del delitto sono però ben altre e sono state subito accertate dal funzionario inquirente.

I fratelli Tutino erano orfani di padre e di madre e possedevano in comune il patrimonio dei genitori, alquanto vistoso. Il Francesco ha voluto sopprimere i suoi tre fratelli al fine di rimanere unico padrone dell'eredità. Il delitto ha grandemente impressionato quella cittadinanza.

La morte di un'ardente fascista

la contessa Marianna Cambray Digny

FIRENZE, 23. — Si ha da San Piero a Sieve che dopo breve ed acutissima malattia si è spenta nella propria villa di Schifanoia la contessa Marianna Cambray Digny, figlia del senatore Guglielmo, che fu ministro delle finanze nel 1867.

Fu la prima fascista del Mugello e la sua tessera era stata rilasciata nel 1920 dal Fascio di Firenze. Si oppose energicamente all'azione dei popolari quando questi organizzavano i contadini contro i proprietari ed una volta ardì anche di opporsi con l'arma alla mano ad una folla di contadini, capitanati da donne.

Il fascismo perde con lei un campione di fierezza e di fede.

Le revolverate di un commissario prefettizio

NAPOLI, 23. — Stamani, poco dopo le 7, è stato trasportato da Gioia Sannitico al nostro ospedale dei Pellegrini il contadino Ricciardo Raffaele, in gravi condizioni per ferite da due colpi d'arma da fuoco all'addome. Secondo i racconti delle persone che lo hanno accompagnato, il Ricciardi sarebbe venuto a questione col commissario prefettizio di quel Comune Vincenzo Buttaro perchè esigeva per il suo podere una quantità d'acqua superiore a quella che gli era stata assegnata. La contestazione iniziatasi in calma, a poco a poco sarebbe trasformata in alterco violento, cui il commissario avrebbe posto fine a revolverate. Lo stato del ferito è grave.

Liberato dopo 38 anni di galera

LIVORNO, 23. — Dopo 38 anni di reclusione è uscito in libertà oggi, dimesso da questo carcere dove si trovava in attesa della liberazione, un sardo, certo Salonis Giovanni condannato nel 1885 all'ergastolo per omicidio premeditato.

Il Salonis ha circa 60 anni e gode ottima salute.

"L'uomo nero" di Volterra

FIRENZE, 23. — Informano da Volterra di misteriose apparizioni di un individuo — cui è stata data la qualifica di « nero » — sulle mura, sui tetti, sul castello, nei giardini, nei chiostri. Da qualche giorno si è intensificata la caccia a questo bel tipo che, chi sa per quali ragioni, ama di circondarsi di così fitto mistero, ma finora con risultati negativi. L'altra notte a Mazzolla squadre intere di contadini con forconi, pale ed altro, gli corsero dietro lungo tempo senza però raggiungerlo.

Nè « l'uomo nero » limita la sua attività alle apparizioni notturne: ieri ad una distinta persona della città, giungeva la seguente curiosissima cartolina: « Uomo già fui ma bianco. Non molesto, nè rubo, nè ammazzo: è spio. Lasciate il mio fatale andare per orti, tetti, giardini, cortili e chiostri, nei pressi del Protomarzio ». Molte le supposizioni e molti comenti del popolino.

Un'americana derubata a Venezia

di 100.000 lire di gioielli

VENEZIA, 22. — Ieri la suddita americana miss John L. O' Neil, reduce da Roma, non appena giunta alla stazione, si recava in gondola all'Hotel Savoia.

Arrivata che fu all'Hotel, apriva la borsetta ma con grande sua sorpresa, non vi trovava più i gioielli che vi aveva riposti poco prima in treno: gioielli di valore ingentissimo, per circa centomila lire.

Un sovversivo ucciso a Gragnano

da un milite fascista

NAPOLI, 3. — Ieri sera nella piazza di Gragnano vi era molta folla che ammirava le luminarie e i fuochi d'artificio in onore della Vergine del Carmine. Tra la folla vi er a anche il noto comunista Francesco Montea, il quale, essendo ubriaco, si mise a cantare ad alta voce per il paese «Bandiera rossa» ed a gridare «Abbasso il Re». Il suo contegno richiamava l'attenzione del milite fascista Mario De Angelis, il quale affrontava il sovversivo invitandolo subito a rientrare in casa.

Il Montea faceva finta di ubbidire ma poco dopo ridiscendeva armato di un lungo pugnale e, rintracciato il De Angelis, lo minacciava di morte, lanciandoglisi addosso con l'arma in pugno. In seguito a ciò il milite fu costretto a tirare un colpo in aria per richiamare l'attenzione dei carabinieri e siccome questi tardavano a venire, vistosi a mal partito, esplose un secondo colpo e poi un terzo contro il Montea, il quale, raggiunto da un proiettile all'addome, stramazzò al suolo. Un quinto colpo raggiunse alla testa un povero disgraziato, a nome Salvatore Corallino, che col suo carretto girava per vendere cocomeri.

Alle grida disperate della folla e alle detonazioni accorsero finalmente i carabinieri i quali trassero in arresto il fascista De Angelis e piantonarono il cadavere del sovversivo disponendo inoltre per il trasporto del Corallini al nostro ospedale dei Pellegrini dove è rimasto ricoverato in gravissime condizioni.

Il fatto ha prodotto enorme impressione e le Autorità hanno adottato severissime misure di ordine pubblico per impedire ogni eventuale manifestazione di rappresaglia da parte dei comunisti.

La scoperta di un orrendo delitto a Napoli

NAPOLI, 22. — Nelle acque del molo San Vincenzo fu ieri veduto galleggiare un cadaver che venne tratto a riva da alcuni marinai. La P. S. lo identificò per quello di Giuseppe Pace, capo-guardiano dello stabilimento di torrefazione del caffè a Posillipo. Il cadavere era in stato di avanzata decomposizione, ma che la morte fosse dovuta a delitto si comprendeva chiaramente per il fatto che esso aveva le mani e le gambe strettamente legate da una corda e che il collo recava traccie di strangolamento.

Sembra che il Pace abbia sorpreso dei ladri intenti a rubare nello stabilimento affidato alla sua sorveglianza e che quelli se ne siano sbarazzati strangolandolo e quindi gettandolo a mare. La polizia sta facendo indagini.

L'avvocato Marzio Senise suicida a Napoli

NAPOLI, 21. — Il cav. avv. Mario Senise figlio del sen. Domenico, che con animo sicuro e fiero seguiva le tradizioni paterne, si è ucciso perchè tormentato da una folle passione, che gli aveva sconvolto il cervello e l'animo. Stanotte nella solitudine della sua cameretta, mentre le sorelle sue dormivano, egli ha ingoiato una forte dose di Veronal e nel sonno placido si è addormentato per non più destarsi.

Stamani le sorelle Clementina e Maria, terrorizzate, hanno fatto la tragica scoperta e, folli di dolore, hanno dato l'allarme. In breve la casa è stata invasa dalla folla. E' accorso il cognato prof. Mucco ma non ha potuto che constatare la morte dell'infelice. Il cav. Senise ha lasciato una sola lettera nella quale dichiara di suicidarsi per ragioni intime.

Il capitano Dini denunziato per calunnia

FIRENZE, 23. — In questi giorni procede alacremente l'istruttoria a carico del famoso capitano Giuseppe Dini, autore del furto di 300 mila lire alla cassa del locale autocentro. Il capitano Dini, continuando nel suo solito sistema di difesa, ha, in questo nuovo periodo dell'istruttoria, lanciate nuove accuse a carico di altri suoi colleghi e anche di superiori.

Ora sappiamo che il comandante del locale autocentro, maggiore Cambellotti, ha denunziato al Tribunale Militare il capitano Dini per i reati di diffamazione e calunnia.

Per la fusione nazionalfascista in Campania

NAPOLI, 20. — La commissione incaricata della fusione nazional-fascista in Campania ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Ciano.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il processo dei comunisti

Il Pubblico Ministero chiede il rinvio a giudizio di molti imputati

I lettori ricorderanno l'arresto compiuto in uno stabile di via Frattina dell'ing. Bordiga e di altri comunisti, ai quali, nelle perquisizioni operate, vennero sequestrati rilevanti somme di denaro e documenti. In seguito, la P. S. fece altri numerosi arresti. L'Autorità giudiziaria, benchè si trattasse di 130 indiziati, ha condotto rapidamente a termine le sue indagini. Infatti, il Sostituto Proc. Gen. comm. Del Vasto ha notificato alle parti la sua requisitoria, di cui pubblichiamo il dispositivo:

« Il Proc. Gen. della Corte di Appello di Roma, ecc... chiede che la Sezione d'Accusa, dichiarata chiusa la istruzione:

« I. Ordini il rinvio a giudizio innanzi alla Corte di Assise di Roma degli imputati Bordiga Amedeo, Fortichiari Bruno, Terracini Umberto, Grieco Ruggero, Lenmi Giuseppe, Monti Arcangelo e D'Amato Giuseppe, per rispondere dei reati di cui agli articoli 246 e 247 cod. pen. ed 1 legge 19 luglio 1894 n. 315 così come enunciati in rubrica a loro carico ai numeri 1 e 2 o.

II. Ordini, previa separazione o stralcio degli atti occorrenti, il rinvio a giudizio innanzi al tribunale di Roma.

1) degli imputati: Bordiga Amedeo, Fortichiari Bruno, Terracini Umberto, Grieco Ruggero, Berti Giuseppe, D'Onofrio Edoardo, Silva Teodoro, Dozza Giuseppe, De Tullio Giovanni, Basile Giuseppe Intronà Francesco, Tibaldi Amleto, Gnudi Ennio, Vignocchi Arturo, Betti Paolo, La Camera Fortunato, Vjazzoli Mario, Morabito Francesco, Nanla Salvatore, Pizzuto Pietro, Della Lucia Giusto, Presutti Smeraldo, Germanetto Giovanni, Arazio Isidoro, Vota Giuseppe, Gramsci Antonio, Tasca Angelo, Leoni Lino, Di Gaetano Gaspare, Giberti Guido, Zanasi Ettore, Ligabue Beatrice, per rispondere tutti del reato di cui all'art. 251 cod. pen. così come è denunciato alla lettera c) della rubrica in epigrafe, tenendo fermo lo stato di detenzione per coloro che trovansi detenuti e respingendo di conseguenza le domande di libertà provvisoria presentate; 2) del solo imputato Corazzoli Alfeo per rispondere del reato di omessa denunzia del possesso di armi e munizioni come ascrittogli in rubrica.

III. Dichiari non doversi procedere a carico dei già nominati Berti Giuseppe e D'Onofrio Eduardo, in ordine ai reati di cui agli art. 246 e 247 cod. pen. ed 1 legge 19 luglio 1894 n. 315 « per i quali si è chiesto al § I il rinvio di altre imputati al giudizio della Corte di Assise », nonchè in ordine all'altro reato di cui all'art. 247 cod. pen. e 2 legge 19 luglio n. 315 a loro unicamente ascritto in rubrica ed in relazione alla pubblicazione e diffusione dell'opuscolo « Ai coscritti » per insufficienza di prove.

IV. Dichiari non doversi procedere a carico dello stesso Berti Giuseppe e del Di Mercantonio Bruno, in ordine all'altro reato di cui all'art. 247 cod. pen. e 2 cit. legge 19 luglio 1894, loro ascritto in rubrica, in relazione alla pubblicazione e diffusione dell'opuscolo « Cosa vogliamo » per insufficienza di prove.

V. Dichiari non doversi procedere in ordine al reato di cui all'art 251 cod. pen. « per il quale già si è chiesto il rinvio a giudizio del tribunale di altri computati al § II ».

a) per insufficienza di prove nei riguardi degli imputati Caglioni Alessandro, Stuani Achille, Oldani Anselmo, Falocchi Enrico, Tarrozzi Leonildo, Luppoli Lazzaro, Secchia Pietro, Palumbo Giuseppe, Laface Giuseppe, Pallanera Vincenzo, Minozzi Zechiello, Baroni Carlo, Galli Agostino Italo, Corradini Elio, Corazzoli Alfeo.

b) per non avervi preso parte nei riguardi di: Cuneo Giovanni, Costantini Luigi, Maffei Gennaro, Maffezzoni Angelo, Beliconi Andrea, Maringhi Oreste, Crema Luigia, Generali Eugenia, Brunelli Elvira, Striveroli Anita, Isabella, Bernamonti Dante, Ferrari Arturo, Brunati Massimiliano, Pozzoli Tarquinio, Toppa Angelo, Boncmi Battista, Agostini Vittorio, Oberti Giovanni, Gaigher Luigi, Spinelli Giuseppe, Balestieri Ernesto, Boveri Eligio, Cavestro Adriano Olviero, Vigaroni Maria, Baroncini Tommaso, Fantini Zeno, Tonini Giuseppe, Luzzetti Anita, Lamberti Giuseppe, Golinelli Romeo, Buzzetti Melchiorre, Rangoni Ettore, Martire Salvatore, Mondini Alcardo, Mondini Torquato, Velasco Marino, Marcherpa, Clorinda, Del Magro Giuseppe, Giamante Rocco, Giansante Michele, De Tizio Leandro, Toni Vincenzo, Presutti Alessandro, Rocchi Domenico, Di Filippo Alessandro, D'Antonio Roberto, Ciferni Cesare, Mercante Pasquale, Fidanza Salvatore, De Merolis Gaetano, De Ascentis Pasquale, Ettore Lidio, Mascaretti Tommaso Morroni Luigi, Solipaca Ercole, Panelli Alberic, Tancredi Francesco, Esposito Abramo, Angelozzi, Ernani, Oronzo Amato, Bartolacci Ercole, De Santis Saverio, D'Emilio Giuseppe, De Angelis Tommaso, Marinari Salvatore, Paolini Pasquale, Pellanera Saverio, Narclsi Zaccaria, De Felice Giuseppe, Cetrullo Antonio, Verrocchio Domenico, Gialluca Renato, Ferroni Antonio, Faraone Camillo, Di Santo Semerando, Mazzarella Guido, Pierfelice Licio, Fani Armando, Alessandrelli Eugenio, Sillingardi Beatrice.

VI. Dichiari non doversi procedere in ordine ai reati di cui all'art 134 n. 2 in relazione agli art. 118 n. 3 e 120 cod. pen. segnati alle lettere a) e b) del capo d'imputazione:

1) per insufficienza di prove nei riguardi dei 32 imputati (da Bordiga Amedeo a Ligabue Beatrice); indicati al § II n. 1 delle presenti conclusioni

2) per non averli commessi nei riguardi degli altri imputati elencati al § V lettere a) e b) delle presenti conclusioni.

VII. Dichiari non doversi procedere a carico di Arcuno Ugo (indicato al n. 75) in ordine ai reati ascrittigli in rubrica alle lettere a) b) c) per avere gli stessi reati formato già oggetto di altro procedimento a suo carico, chiusosi con sentenza della Sezione di Accusa di Napoli del 13 aprile 1923 che dichiarò di non averli egli commessi.

VIII. Dichiari estinta l'azione penale in virtù di amnistia (R. D. 9 aprile 1923 n. 719) nei riguardi dell'imputato Castelli Luigi per le due contravvenzioni all'art. 1 legge 7 luglio 1910 n. 432 a lui ascritti in rubrica.

IX. Ordini la liberazione, se non detenuti per altra causa, degli imputati: Caglioni Alessandro, Stuani Achille, Oldani Anselmo, Baiocchi Enrico, Tarrozzi Leonildo, Luppoli Lazzero, Baroni Carlo, Corrarini Elio, Corazzoli Alfeo, Spinelli Giuseppe, Boveri Eligio, Baroncini Tommaso, Lamberti Giuseppe.

Il disastro ferroviario della Magliana

Innanzi alla VI Sezione del Tribunale presieduta dal comm. Battista ha avuto termine la grave causa per il disastro ferroviario della Magliana, nel quale perirono ben 24 persone e parecchie altre rimasero ferite, e che fu causato dall'urto d'una locomotiva in manovra contro il treno di Ladispoli, di cui parecchi carri si rovesciarono.

Responsabili del disastro, secondo il risultato istruttorio, furono ritenuti il capostazione Neroni, il manovratore Gelli, il macchinista Martini e il fuochista Filigonio.

Esaminata l'escussione dei testimoni, le varie parti civili — circa 50 — delegarono a parlare gli avv. Italia, D'Angelo, D'Aquila, Filesi, Gregoraci i quali dimostrarono la responsabilità del Neroni per aver ordinato la manovra e quindi l'apertura dello scambio quando stava per arrivare il treno di Ladispoli e per aver tuttavia dato via libera al treno in arrivo, pur facendo continuare la manovra e pur lasciando, quindi, lo scambio aperto; del macchinista Martini che abbandonò la macchina e non diresse la manovra, e del manovratore Gelli e del fuochista Filogonio che nonostante la assenza del macchinista svolsero la manovra. Il P. M. avv. Zuccalà, ha chiesto il massimo della pena, cioè dieci anni di reclusione.

In difesa del macchinista ha preso la parola l'avv. Micucci sostenendo che preponderante era la responsabilità del capostazione che aveva ordinato una manovra per la quale si doveva aprire uno scambio che interessava il binario di corsa del treno di Ladispoli; tesi sostenuta pure dall'on. Della Seta in difesa del Filogonio e dall'avv. Bellor per il manovratore Gelli, mentre l'on. Comandini ha sostenuto l'innocenza del Neroni.

* * *

Alle ore 14, il Tribunale ha emesso la sentenza, con la quale ha condannato il capo stazione Neroni, ad anni due di reclusione e L. 3500 di multa; il macchinista Martini ad anni sei e L. 3000; il manovratore Galli ad anni cinque e L. 4000; il fuochista Filogoni ad anni due, mesi sei e lire 2500 di multa, nonchè ai danni, spese, ecc., condonando a tutti mesi sei e L. 2000.

Poeti contemporanei

Tagore, l'India e noi

Gli ultimi bagliori del rogo d'Ercole, sul monte Eta, annunziano l'anima dell'Eroe rapita nel bacio divino di Ebe, in un gaudio di eterna giovinezza. Questo vertice della mitica parabola greca è il rudere oggi della nostra passata elevazione e della nostra grandezza, poichè tutte le alate figurazioni degli dei ellenici sono svanite con le nuvole in un crepuscolo di melodia di commiato.

Abbiamo ancora negli orecchi, da altro lato, il rantolo di un popolo che hanno tentato di sgozzare. Oggi, magari, è tregua. Pare che la fucina del terribile dio Agni si sia affiochita; che non armi più di fulmini la funesta mano di Indra e che Ushas possa risplendere di chiara luce fra gli intercolumni delle nuvolette mattinali nel cielo indiano: tutto questo per un gran sacerdote del Pensiero, dell'Arte e dello Spirito: Rabindra Nath Tagore.

Non intendo porgervi una retroattiva recensione sul piatto fragile della novità, condita di salsa critica; nè intendo ricordarvi che egli, il Grande, esiste ancora. Niente paralleli. Niente classificazioni. La critica odierna esercita il mestiere delle classificazioni e delle assegnazioni (come fanno i militari nei consigli di leva) dopo aver misurato, con criteri generici, il torace e l'altezza delle creature letterarie.

L'opera del Tagore, appartiene alle esplicazioni ciclopiche del pensiero umano, della meditazione religiosa e dell'arte, poichè, oltre ai torrenti meravigliosi di poesia che sgorgano da una sorgente inestinguibile, un potente iddio canta in lui, un popolo, per bocca di lui, intona l'inno della liberazione. Egli è nella categoria esigua dei sommi.

Io vedo che nella storia delle stirpi in lotta, quello dell'India è stato il cozzo maggiore, avendo esso portato alla lotta il diverso spirito, le diverse credenze, un diverso metodo e una infinitamente opposta coscienza a quella degli avversari. Pur trascurando questa indagine di carattere politico e sociale, io fondo su questa base un ragionamento, cerco di contare a una a una le divine sementi e le divine grandezze che Rabindra Nath ha portato nella sacca di battaglia.

Anzitutto la gran fede quando rivendica per sè e per i suoi indiani la somma importanza delle sacre scritture dell'India. Ci rimprovera, a noi occidentali, il nostro superficiale istinto di collezionisti che ci fa guardare i testi religiosi con un interesse retrospettivo, se non proprio archeologico, mentre per il Poeta formano oggetto di predicazione, materia di evangelo approntato con slancio sublime agli allievi fedeli della scuola di Bolpur, nel Bengala.

Questa fede cieca, questo abbandono dell'anima in qualcosa di superiore, lontani dal creargli una pigrizia e un assopimento spirituale, gli dànno, e generosamente, una fresca ingenua limpidezza. La sensazione è immediata, spontanea. Egli non ha il tormento dell'analisi che in noi sta uccidendo le sensazioni; e la sua voce con la quale egli si manifesta, ha tono puro ed echi cristallini. L'ardore ascetico, in lui, opera quotidianamente il miracolo; ed è grandezza quella d'un uomo che ci parla cose remotissime, che ci fa entusiasmare fino all'adorazione di antiche deità: (quando neanche più il mito ellenico nella sua eroica bellezza riesce a sorprendere e compenetrare uno dei nostri stati d'animo odierni) Sudraka, Bavabuti, Calidasa.

Questa radicazione, direi ostinata, nei precetti del proprio Paese; attraverso il flusso implacabile delle cose, degli eventi, degli uomini, non oscilla: i caratteri essenzialmente, convintamente nazionali del Tagore non cambiano e non si alterano anche quando si cerchi di rilevare il ramoscello europeo innestato in un tronco indiano.

Egli vive in mezzo a noi continuamente; e più vive con noi e più solidifica il suo infinito amore per la religione della Patria, poichè in essa vede con mirabile unità fuse la poesia, l'arte, la scienza, i congegni moderni e questa sintesi è viva e palpitante nella Natura immensa.

Il contatto con la Natura, in Rabindra Nath Tagore, è diuturno, così che egli, rinnovando in ogni suo atto l'unione, ne è diventato il più fedele e schietto cantore.

Cantore della Natura, quindi cantore della Vita senza correre con affanno dietro al mistero che si fa intenso nel dedalo della nostra coscienza; cantore con semplicità, senza pieghe amare di disgusto che si formano nelle labbra del vizioso e dell'uomo stanco; cantore senza rimpianto e senza nostalgia; canzone che fluisce come il motivo melodico con la sola volontà di donarsi alla somma dei motivi: alla sinfonia seria, religiosa dell'universo.

Il nostro umorismo tragico si sente offeso da questa melodia chiara e primitiva. E' come se a chi recita il salmo dell'imprecazione alla Vita, che lo ha fatto brutto e gobbo, una fanciulla soavissima, con candore ingenuo, gitti un fiore rosso sulla faccia.

Gli americani hanno trovato qualcosa più di noi per la poesia, in contrasto con quella naturalistica del Tagore. Essi hanno celebrata la fatica dell'uomo moderno che foggia di artificio sapiente e paziente oggetti di felicità, di slancio, di ardimento. Di là, dove gli alberi secolari s'alzano come cattedrali vive: l'uomo in relazione con l'universo. Di qua, dove le caldaie sbuffano e le fonderie arroventano i metalli, dove urla il grido altissimo delle sirene d'acciaio: l'uomo in relazione con sè stesso. Sono le antitesi e i culmini delle due civiltà, delle quali l'indiana è somma, divina.

La civiltà occidentale — come dice Tagore — si è sviluppata dentro le mura cittadine, consolidando il sistema dei limiti delle divisioni; ne è scaturita quella simbolica siepe che fu l'argomento, molti anni fa, del discorso elettorale di Gabriele d'Annunzio.

La civiltà indiana è nata nelle foreste. « In mezzo alla grande vita della natura — egli soggiunge — da questa nutrita e rivestita, si tenne nella più stretta e costante corrispondenza con i suoi svariati aspetti ».

L'astrattismo tagoriano non è il volo lirico della poesia, nè l'auto esaltazione dell'errante nei sentieri della bellezza cosmica: è invece il canto spontaneo — come scrivevo dianzi — d'una convinzione millenaria del suo popolo; è il sistema di vita orientale che va di pari passo con noi sebbene per opposta via al mito o alla chimera della felicità. In lui è mito vissuto ogni giorno nell'ardore ascetico e dove manchi la materia di felicità, egli vi sostituisce la fede. Nè tuttociò, ripeto, è quietismo, poichè i canoni della religione indiana sono regolati da un criterio di incessante attività. Ascoltate il precetto dell'Upanisad: « soltanto in mezzo all'attività tu desidererai di vivere cento anni. E Tagore continua, rivolgendosi a un rinunciatore: o tu esaltato vagabondo, tu Sannyasin inebriato dal vino della tua stessa esaltazione, non hai ancora avvertito il progredire dell'anima umana, lungo la via maestra che attraversa i vasti campi dell'umanità, il rumore delle gesta che essa compie, destinate a sorpassare le barriere contrastanti al loro espandersi per tutto l'universo ».

Qui il discorso ha impeto guerriero; pare di vedere quest'uomo d'altri tempi alla testa del suo popolo e, di fronte a questo atteggiamento epico, attivo, dello spirito, ogni prevenzione contro Tagore cade.

Quello che a qualcuno dei nostri poeti episodici e frammentari è venuto dai filosofi panteisti fino al contenuto filosofico della poesia shelliana; quella che per alcuni di noi è stata una sensazione dilettantesca, è invece in Tagore patrimonio religioso di molto più vecchia data; patrimonio religioso-poetico-filosofico della stirpe e la più forte sensazione che il grande Uno ha trasfuso al grande tutto, in senso quasi parodistico.

In Tagore l'episodio scompare, o meglio, non esiste che nella forma: sono perfetti microcosmi (nel senso di complessità) con tutte le caratteristiche del suo Universo. Non v'è in lui limitazione di sorta. E' il grande poema che egli vive è la graduale infinita attività che svolge e che ci comunica solamente in notizie sommarie telegrafiche, in confronto delle ample divine sensazioni che egli prova.

Egli vive tutta la vita del Mito indiano spogliandosi di mortalità, di principio e di fine, facendo la sua anima eterna nel tempo e solo scissa in fasi rappresentative, dai Veda che tramontano sulle vette della contemplazione al Brahma mattinale cantato dai Veggenti.

Dietro il crepuscolo degli dei vedici si forma una sacra tenebra, un velame misterioso sotto il quale si asconde la divina verità delle Upanisad.

Ma Tagore non ci offre tutto quello che ha: ed è giusto. E' giusto che chi vive la quotidiana e prona vita del gregge non abbia diritto d'unire al suo aspro vino l'essenza, il nettare del genio. Egli solo ci indica chiaramente la via da percorrere: che a tutti è dato ritrovare se stesso nell'intimo di tutte le cose. Questa è la vocazione dell'uomo. « Arrivare a questa armonia grande tra lo spirito dell'Uomo e lo spirito del mondo ». A un temperamento esclusivamente civile è negata questa auto-conoscenza, perchè il suo è un mondo artificiale dove non si crede a una pre-ordinata, fatale, razionale associazione con tutto l'universo, dove la nostra maggiore attività non è rivolta a scovare noi stessi, a disotterrarci, a far gravare il nostro corpo sull'arena del mare per vederne stampata la forma viva e vera. Anzi tentiamo di allontanarci da noi, occultandoci, mascherandoci, distinguendoci dal resto della natura vivente, mentre Tagore chiama l'uomo la gemma del fiore, la parte più bella ed eletta della creatura umana « Io mi prostro infinite volte avanti a Dio che è nel fuoco e nell'acqua, che pervade l'intero mondo, che è nelle messi annue come negli alberi perenni ». Si potrebbe aggiungere: che è in me. Questa nostra divinità panteistica compresa mirabilmente il d'Annunzio quando cantò sotto immagini potenti: « il fiume è la mia vena, il monte è la mia fronte, la nube è il mio pube, ecc. ».

Tagore, vicino sempre al significato vitale dell'Upanisad, conchiude nel coercere i nostri istinti e le nostre bramosie alla conquista di un io universale e, per questo, alla quotidiana rinunzia di un io individuale.

« L'intelligenza animale conosce i fatti, la mente umana ha il potere di discernere la verità ». Egli si piega sulla propria anima per conoscerla fino alla radice; nell'anima riscontra i germi del bene e del male ed è invaso da un desiderio di purità e di estinzione delle cattive fiamme. « La storia dell'uomo è la storia del suo viaggio verso l'ignoto in cerca della comprensione del suo io immortale ». Egli dice così. Solo i tranquilli avranno questa comprensione ed è fatale che noi occidentali ce ne stacchiamo sempre più e diventiamo maggiormente irrequieti. Eppure anche noi occidentali andiamo alla ricerca del Vero eterno. La storia della nostra odierna letteratura è tragica perchè tutto viene dall'esterno, mentre in Tagore viene dall'esterno una verità carezzevole consolatrice quando ci sottrae dalla nostra avidya e ci dice « che tutte le cose sono create e mantenute da una infinita gioia ». V'è in noi il senso del Vero, la somma acuta dei sensi in piena efficienza, armonici che partecipano da vicino e intrinsecamente alla felicità del creato. La gioia del vivere pari a quella di veder vivere; e tutto è sole: sole nell'anima, sole nel pensiero, sole nell'arte e tutto ha un suono d'oro, di metallo puro; e tutto è colore vivo che ci fascia e su tutto ripiende il vero eterno che è bellezza.

La commozione ci prende più forte quando sentiamo in noi occidentali ripercosso il dolore, lo spasimo di Loocoonte. V'è una meravigliosa pausa, vasta, direi tremenda, pausa nella vita dello spirito e in quella dei popoli, allietata da un canto supremo d'Oriente che ci arriva in note divine i Gitanyali di Robindra Nath Tagore.

G. Rodolfo de Fabiis

CRONACHE TEATRALI

Nuovi lavori di Luigi Pirandello

Luigi Pirandello è un lavoratore infaticabile e prodigioso: in pochissimi anni egli ha dato al teatro italiano almeno venticinque lavori, e non è esagerato affermare che altrettanti si agitano nella sua fantasia. Intanto siamo in grado di annunciare che cinque o sei nuove opere drammatiche saranno dal Pirandello varate al giudizio del pubblico nella prossima stagione teatrale e nel nuovo anno comico. Di queste, tre sono già ultimate, e s'intitolano: *La vita che ti diedi*, *Ciascuno a suo modo*, e *L'Altro figlio*.

La vita che ti diedi è una tragedia in tre atti che Pirandello ha scritto per due nostre illustri attrici: Eleonora Duse ed Alda Borelli. La Duse però ha deciso in questi giorni di partire tra breve per una *tournée* in America ed ha scritto allo scrittore siciliano che rappresenterà il lavoro l'anno venturo. Nuova dunque la tragedia sarà presentata al giudizio del pubblico prestissimo da Alda Borelli, la quale è profondamente entusiasta del personaggio principale de *La vita che ti diedi*: una semplice dolorante umanissima madre che seguita a dare tutta una vita spirituale al figlio morto. Il dramma si compendia e si libra tutto su due parole: Morte e Vita. Ed è forse il lavoro spiritualmente più alto e puro di Luigi Pirandello. La sua andatura è lineare. La tragedia è condotta con la massima semplicità. Pochissimi ne sono i personaggi e quasi tutti donne. Tre madri campeggiano nell'Azione.

Ciascuno a suo modo invece è tutto il contrario da *La vita che ti diedi*. Si tratta di una « commedia in due o tre atti, con intermezzi corali ». E reca questa nota: « Non è possibile precisare il numero degli atti per gli spiacevoli incidenti che probabilmente accadranno durante la rappresentazione ». Che cosa è mai questa strana commedia che si annuncia in sì curioso modo? E' la commedia della volubilità, della inconsistenza, della nostra vita, dei nostri affetti, delle nostre opinioni, anche dei nostri giudizi. Di ciò si avrà una prova anche negli intermezzi corali, nei quali è rappresentato il pubblico che sul palcoscenico, trasformato in una specie di foyer, discute e giudica l'opera stessa del Pirandello, finchè non manda all'aria lo spettacolo in questione. Questa commedia, di cui Dario Niccodemi si è portato in America il copione, dovrebbe essere rappresentata per la prima volta a Buenos Ayres, se Pirandello si deciderà questa estate a varcare l'Oceano per andare a metterla in scena.

L'altro figlio, il terzo lavoro pirandelliano già pronto, è un dramma in un atto che sarà dato in ottobre al teatro *Valle* di Roma dalla nuova Compagnia drammatica dell'attrice russa Tatiana Paulovla, la quale con l'attore Capozzi si appresta a recitare in italiano. La Paulovla in questo atto sosterrà la parte di una vecchia contadina settantenne. L'attrice che vuol presentare al pubblico italiano il suo repertorio, italiano e straniero con dei criteri di allestimento scenico assolutamente nuovi, ha già inviato in Sicilia il pittore Bianchini per vedere e riprodurre la scena de *L'altro figlio*, scena che deve raffigurare un tipico curioso angolo siciliano. La Paulovla, del Pirandello rappresenterà anche i *Sei personaggi in cerca d'autore*, con nuovissimi sistemi ed effetti di messa in scena, come si usa nei tre Studi dei teatri d'arte di Mosca.

Ora Pirandello lavora ad altre tre commedie: una in dialetto siciliano per Angelo Musco, dal titolo: *'U munnu d' ajeri*; e le altre due per le scene italiane: *Una voce* e *L'amica delle mogli*.

Una voce è una commedia drammatica in 3 atti. Lo spunto è dato dalla voce bellissima d'una donna che fisicamente invece non è bella. Questa voce dipinge bella all'immaginazione di un cieco la creatura e dà origine ad un dramma pieno di poesia e di umanità.

L'amica delle mogli è una commedia tragica, con una situazione quanto mai nuova e originale. Ne è protagonista una fanciulla bella, pura, buona, che sarebbe l'ideale delle mogli, ma che nessuno sposa. Tutti gli uomini che l'avvicinano e la circondano della loro ammirazione, finiscono per andare a cercare come moglie, delle modeste provinciali, mettendole poi a contatto con la moglie ideale, perfetta, in modo che essa ne diviene quasi la guida spirituale, la maestra. Ed è da questa situazione che la donna perfetta trae la sua vendetta contro gli uomini. La commedia si conclude tragicamente.

Due commedie di Cesare Lodovici

Cesare Vico Lodovici, l'autore di quella *Donna di nessuno* che è senza dubbio una delle più significative commedie scritte in questi ultimi anni, ha ultimato un dramma in tre atti: *La buona novella*. Questo dramma ha per fondamento la maternità, e continua la tecnica della *Donna di nessuno*, ma con maggiore consistenza scenica.

Il Lodovici ha poi consegnato alla Compagnia di nuova formazione Paulovla-Capozzi un altro lavoro: *Con gli occhi socchiusi*, tre scene rapidissime, sintetiche, che contengono una profonda e viva tragedia svolta nel massimo silenzio possibile e nel massimo scorcio. La Paulovla, che ha affidato l'esecuzione dei bozzetti di questo lavoro al pittore Daniele Crespi, intende rappresentare *Con gli occhi chiusi* nel prossimo ottobre al Valle insieme al dramma in un atto di Luigi Pirandello *L'altro figlio*.

"Santa Primavera" di Sem Benelli
al parco del Valentino

TORINO, 22. — Sabato sera nel parco del Valentino ha avuto luogo la prima rappresentazione della nuova opera teatrale di Sem Benelli, la *Santa Primavera*, sagra in tre atti in cui il poeta ha inteso di glorificare la primavera, che egli vede come il simbolo della nostra razza, l'espressione della grazia italiana, del nostro stile, della nostra bellezza e bontà: santa primavera, come contrapposto del male, come desiderio e promessa di lavoro, di pace e di perdono.

Lo scenario della natura, illuminato da speciali proiettori, è apparso semplice e naturalmente poetico. Si odono in principio squilli di tromba. Nella radura, alle prime luci dell'alba, il pubblico vede raccolte compagnie di operai con i loro standardi. L' « uomo », vestito col camiciotto azzurro, esce dalla pineta e avanza verso gli spettatori per dar l'annuncio che incomincia la festa nuova.

Le parole di quest'uomo spiegano appunto la singolarità della concezione benelliana. Lo spettacolo costituisce, nell'intenzione dell'autore, un ritorno alle forme primitive dell'arte. Il dramma — egli dice — è aperto. Non ha atti nè sipario. La sagra è composta di un mito eterno che non ritorna, che non si conclude. Chiunque vi può partecipare, con il solo ordine dello spirito suo esaltato dal bene. Quanti si trovano nella radura accettano l'invito e l'azione incomincia. Azione drammatica, che esce dalle consuete forme teatrali, ricca, satura forse, di una infinità di elementi pittorici, coreografici e persino di proiezioni e di canti corali.

Il lavoro è diviso in tre episodi ognuno dei quali sta a sè. Il primo episodio ha raccolto tre chiamate abbastanza calorose. Il secondo, più vivo e più vario, è stato applaudito anche a scena aperta. Le chiamate dopo questo secondo episodio sono state sei agli artisti, fra i quali han primeggiato la Franchini, la Lacchini e il Carminati, e all'autore. Il terzo episodio ha avuto minor successo: tre chiamate.

Alla rappresentazione assisteva un pubblico magnifico, tra cui il Duca d'Aosta, il Duca e la Duchessa di Genova con la figlia Principessa Maria Adelaide e la Principessa Laetitia.

Santa Primavera ha iniziato oggi le sue repliche.

AL MANZONI. Questa sera a grande richiesta replica di *Zente refada* la divententissima commedia di Gallina, che la compagnia Micheluzzi rappresenta sempre con gran successo.

AL MORGANA. Questa sera con *Flavio a lungo metraggio*, avrà luogo la serata in onore della « soubrette » Emma Sinas. Allo spettacolo prenderanno parte: Gildo Bocci e La Minora.

ALLA PARIOLA. Questa sera con la prima di *Manovre d'Autunno* di Kalman avrà luogo la serata d'onore del comico Oreste Trucchi. Dopo il secondo atto il seratante eseguirà dei *racconti musicali*, una danza americana di sua creazione ed infine dirigerà a grande orchestra una sinfonia.

Un concorso per un'opera lirica
promosso dal comune di Roma

Com'è noto il Comune di Roma ha bandito un concorso nazionale per un'opera lirica che dovrà essere rappresentata al teatro « Costanzi » come opera d'obbligo, assegnando anche un premio di L. 10.000 all'autore dell'opera prescelta.

Chiuso il termine per la presentazione dei lavori, si è riunita in questi giorni la Commissione giudicatrice.

All'invito del Comune di Roma hanno risposto in numero ragguardevole i compositori italiani. Le opere presentate sono infatti 71.

La Commissione ha proceduto ad un primo esame delle opere, stabilendo quindi l'ordine del proprio lavoro, che, data l'importanza del concorso e la quantità delle opere presentate, non potrà essere esaurito prima dell'autunno inoltrato.

SPETTACOLI del 23 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol

LUNEDI', 23 — Ore 21: UN CONCERTO IN UN MANICOMIO — PASSA LA RONDA — UN CONDANNATO A MORTE.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro
diretta da Oreste Trucchi

LUNEDI', 23 — Ore 21: Spettacolo in onore del direttore Oreste Trucchi con:

Manovre d'Autunno

Dopo il secondo atto il seratante canterà, danzerà e dirigerà, in orchestra, la Sinfonia.

ADRIANO — Compagnia d'operette « Nuovissima » — Ore 21: *Il rogno azzurro*.

MANZONI — Compagnia della commedia Veneziana — Ore 21: *Zente refada*.

MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Flavio a lungo metraggio*.

VARIETÀ

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Belliniana

Nella *Tribuna* dell'8 giugno scorso pubblicai un articolo nel quale, prendendo lo spunto da un nobile scritto della rivista *Siciliana* di Catania, rievocante la storia di sfortunate iniziative per il riscatto della casa ove nacque Vincenzo Bellini, rivolgevo un appello agli italiani, e ai siciliani in particolare, affinchè concorressero alla sottoscrizione già aperta per addivenire al riscatto medesimo, convertire le umili camarette, in cui il divino compositore nacque in una casa-memoria, nella quale potessero essere raccolti cimeli ed opere belliniane. Ed aggiungevo che la casa del Bellini è attualmente abitata da un sarto.

Pochi giorni dopo, sul *Giornale di Sicilia*, il sig. S. Munzone, traendo occasione dal mio articolo, affermava che la casa fu infatti abitata da un sarto, ma che ora non lo è più. Ringrazio il sig. Munzone per la sua precisazione, ma non posso non rilevare con spiacevole sorpresa come i molti giornali italiani che di questa precisazione vollero farsi eco, non tennero invece alcun conto del vero scopo del mio scritto che era quello di invitare gli italiani alla sottoscrizione per il riscatto.

Tanto più che se è vero che un sarto non abita tuttora la casa del Bellini, in questa ha però oggi sede — a quanto *Siciliana* mi fa cortesemente sapere — la direzione del Tiro a segno nazionale. Un affittuario vale l'altro, e la situazione non sarà mutata se domani l'affittuario sarà un flebotomo o un pizzicagnolo. Ciò che invece non è punto indifferente per gli ammiratori del Maestro, è che non si sia ancora trovato modo di dare alla sua casa l'unica destinazione degna e legittima, e che è, ripeto, quella di adibirla al culto delle memorie belliniane.

«Siciliana» intanto mi fa sapere che «riaprirà prossimamente la questione della Casa di Bellini, sperando che mercè il valido appoggio della *Tribuna* e di tutta la stampa italiana, se ne ottenga alfine il desiderato riscatto».

Benissimo! Stia tranquilla che l'appoggio della *Tribuna* non mancherà.

ALBERTO DE ANGELIS.

La prossima battaglia elettorale in Francia
Il cinematografo e il "giornale parlato"

PARIGI, luglio.

Alla Camera francese, eletta nel 1919, non restano più che pochi mesi di vita. In seno a vari partiti si stanno già facendo i preparativi per la prossima battaglia elettorale. Ma le armi che verranno adoperate non saranno le stesse che furono usate in passato. L'èra delle riunioni in sale afose, piene del fumo delle pipe e dei sigari, nelle quali tre o quattro oratori pronunciavano discorsi pressochè identici ed un presidente leggeva un ordine del giorno che veniva votato all'unanimità, quest'èra si può, in Francia, considerare tramontata. Come per le guerre, così per le moderne battaglie politiche stanno per essere sfruttate le recenti scoperte della scienza.

La propaganda si servì fino ad ora della tribuna e del manifesto. Ma per colpire l'immaginazione delle masse, per impressionare la gente che vive lontana dai grandi centri c'è di meglio. C'è per esempio, il cinematografo. Questo istrumento di propaganda fece già il suo ingresso nel campo politico al tempo delle ultime elezioni francesi. Nel 1919 fu però utilizzato timidamente; nel 1924 sarà usato su larghissima misura specialmente dal partito clericale. Il giornale cattolico «Bon film» annunzia già la fabbricazione di molte pellicole per la futura campagna elettorale. Col suo spirito di organizzazione metodica, l' «Action Française» prepara alla sua volta una potente offensiva cinematografica. In un recente congresso di « strilloni del re » uno di costoro ha non solo esposto un vasto programma di propaganda a base di proiezioni ma ha dimostrato la necessità di raccogliere fondi per creare una fabbrica di «films» d'argomento storico e politico.

I partiti che non possono impiegare capitali nello sfruttamento della cinematografia si limiteranno alle proiezioni luminose fisse. Anche queste hanno il potere d'incuriosire le masse.

Mentre un oratore farà un discorso, il suo dire sarà illustrato da grafici, da caricature o da frasi lapidarie che un apparecchio poco costoso proietterà su una tela o su una parete bianca.

I radicali stanno pensando di fare di più. Essi hanno posto gli occhi sulla telefonia senza fili e vorrebbero utilizzarla per la prossima campagna elettorale. Ma, a quanto sembra, il Governo vi si opporrà. Vediamo innanzi tutto il progetto del partito d'opposizione all'attuale Gabinetto. E' «L'ère nouvelle» che lo svela.

Si tratterebbe di organizzare un «giornale parlato». Durante il periodo elettorale, alcuni «leaders» del radicalismo pronuncierebbero discorsi davanti ad un apparecchio trasmettitore di telefonia all'a: in numerose località della Francia, specialmente nei più remoti villaggi, le onde hertziane verrebbero raccolte da apparecchi ricevitori, i quali, per mezzo di megafori, farebbero udire quei discorsi a migliaia di persone raccolte in piazzali o in locali chiusi. Gli apparecchi ricevitori potrebbero essere messi anche in officine, in stazioni ferroviarie, in centri di minatori e su cime alpestri: essi risparmierebbero insomma alle folle operaie di fare faticosi tragitti.

Ciò non impedirebbe agli altri partiti di avere essi pure il loro «giornale parlato» per confutare quello che gli oratori radicali affermassero.

La lotta sarebbe così press'a poco uguale: ma il mezzo di persuasione sarebbe più efficace, più attraente e in certi casi più affascinante di quelli che vennero usati in passato.

Ma per poter fare impianti di radiotelefonia che i radicali hanno ideato, occorre un'autorizzazione governativa. Mentre i partiti di sinistra stavano accordandosi per chiedere tale permesso è comparso un comunicato ufficiale nel quale è detto che i ministeri delle Poste e Telegrafi, dell'Interno, della Guerra e delle Finanze stanno studiando un regolamento per la telefonia senza fili, e che quindi nessuna concessione a privati può essere per il momento rilasciata.

In molti circoli politici si ha la ferma convinzione che incoraggiato dal Blocco Nazionale, il Governo voglia impadronirsi del monopolio radiotelefonico per impedire che il partito radicale metta in atto il suo audace disegno.

Fervono intanto, a questo proposito, vivaci discussioni fra gli organi di opposte opinioni politiche: gli uni per sostenere, gli altri per attaccare la «Lega repubblicana per lo studio e la diffusione della telefonia senza fili», al cui finanziamento Giuseppe Caillaux non sarebbe estraneo.

G. G. SARTI.

Le elezioni in Austria

VIENNA, 21.

L'elezioni politiche in Austria avranno luogo il 28 ottobre. La decisione è stata presa ieri di comune accordo dal cancelliere e dai rappresentanti dei partiti. La Camera vivrà dunque fino al termine acconsentitole dalla legge, mentre mesi addietro pareva che Seipel fosse disposto a scioglierla anzitempo.

Secondo concordi previsioni l'aspetto della Camera futura non differenzierà troppo da quello della morente Assemblea. Forse i socialisti perderanno qualche mandato e vedremo per la prima volta dopo il crollo della monarchia i legittimisti entrare in Parlamento.

Il Parlamento si riunirà ancora una volta i primi di settembre per un breve periodo di lavori e discuterà la Convenzione per il Suubahn, Convenzione che interessa molto l'Italia e la cui applicazione era stata rinviata in seguito a disposizioni del Commissario generale della Lega delle Nazioni Zimmerman.

Grande decade zootecnica pisana
sotto l'Alto patronato di S. M. il Re

PISA, 23. — Sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re, nella prima quindicina di ottobre avrà luogo nella nostra città una Grande Decade Zootecnica che assurgerà senza dubbio ad una importanza notevolissima e avrà anche un interesse speciale nei riguardi dello sviluppo e dell'incremento della zootecnica nazionale. Il Comitato esecutivo, composto di tecnici e di studiosi, di cui è presidente l'on. Ruschi, coadiuvato dai segretari generali dott. Alestra e prof. Battaglia, dal marchese colonnello Roccella, dal dott. cav. Tuci e dal direttore tecnico dott. Pergola, ha già iniziato i lavori di preparazione, lavoro che come ognuno intende non è breve nè facile.

Il Comitato di onore già costituito, comprende le più alte personalità della nostra Provincia e i più importanti allevatori e studiosi del problema agricolo-zootecnico regionale, fonte di benessere per il Paese.

Pisa commerciale e industriale, deve comprendere quale enorme importanza derivi alla nostra città, ingiustamente chiamata la città del sonno, l'essere sede di una sì Grande Fiera Mostra che costituisce uno degli avvenimenti zootecnici più interessanti di questi ultimi anni.

Come già pubblicammo, è stato anche costituito un Comitato per i festeggiamenti che si è già posto con amore all'opera, sotto la presidenza del comm. Pietro Feroci.

Avremo la Mostra delle piccole industrie, di cui è presidente il prof. Ciucci; la Mostra dei negozi, corse dei cavalli, regate in Arno; stagione lirica; una lotteria con ricchi premi, ed altre manifestazioni di cui appena possibile, daremo notizia.

All'appello lanciato dal Comitato ai sindaci dei vari comuni della provincia, agli Enti, alle Associazioni, ai commercianti, agli industriali, alle personalità, hanno per ora risposto i seguenti:

Provincia di Pisa con lire 6000, Comune di Pisa con lire 7000, Comune di Piombino con lire 500, Comune di Collesalvetti con lire 300, Comune di Buti con lire 50, Comizio Agrario con lire 15000, Monte dei Paschi con lire 4000, Cassa di Risparmio con lire 4000, Associazione Agraria di Pisa con lire 3000, Unione Industriale e Commercianti con lire 1000, Camera di commercio con lire 1000, Mutua Bestiame Pisa e Bagni S. Giuliano con lire 1500, Unione Agraria di Pontedera con lire 500, Mutua Bestiame Vecchiano con lire 100, Ministero Interno (per profilassi) con lire 3000, Sovrano contributo lire 1000, on. Francesco Ruschi con lire 1500, N. U. Rodolfo Brunner con lire 1000, cav. uff. Emilio Bicocchi con lire 500.

Sono circa 50 mila lire, che unite alle 50 mila lire del Ministero di Agricoltura, formano le 100 mila che occorrono al Comitato delle Mostre, per i premi in denaro, medaglie e diplomi. Il valore di queste cifre, meglio di qualunque parola, dimostra come si è potuto comprendere nel suo giusto valore la lodevole iniziativa, l'opera e la nobile fatica di uomini, che superando difficoltà ed ostacoli, vogliono, sorretti dal caldo interessamento del Ministero competente, che la città nostra e la sua provincia, in questa meravigliosa rinascita nazionale, nulla trascurino per la valorizzazione e l'incremento della nostra agricoltura e del nostro patrimonio zootecnico.

Un caldo appello oggi rivolge il Comitato esecutivo della Decade, ai Comuni, agli Enti, ai commercianti, e a tutti coloro ai quali è stata inviata apposita circolare allo scopo di ottenere un contributo a vantaggio di questa nobile iniziativa, e che ancora non hanno risposto. E il Comitato è sicuro che tutti vorranno provvedere al più presto con generosità alla giusta attesa degli organizzatori.

L'ossario monumentale sul Grappa

BASSANO, 21. — Sotto l'alto patronato di S. M. il Re si è costituito il comitato nazionale per l'erezione di un ossario monumentale sulla cima del Monte Grappa. Fanno parte di tale Comitato i presidenti delle deputazioni provinciali di Belluno, Venezia, Vicenza e Treviso, i sindaci di Bassano e di Crespano, il comm. Ugo Ojetti ed altre personalità. A presidente è stato nominato il gr. uff. dott. Ercole Scavia ed a segretario il dott. Antonio Baggetto.

Alla iniziativa hanno aderito in qualità di membri del Comitato d'onore il presidente del Consiglio on. Mussolini, i ministri della guerra e marina, della pubblica istruzione e delle finanze, il gen. Giardino il gen. DeGiorgi, i vescovi di Vicenza, Padova, Feltre e Belluno, i sindaci di Ancona, Aquila, Bologna, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Reggio Calabria, Roma, Torino, Trento, Trieste e Venezia.

Prossimamente sarà pubblicato il bando del concorso circa il progetto dell'ossario che sarà iniziato con contributi degli italiani residenti in patria ed all'estero.

Rivista delle rivist[e]

G. Ionescu-Lisesti descrive le condizioni della «Mezzadria in Rumania» nella *Rivista Internazionale delle Istituzioni Economiche e Sociali* dell'Ist. Int. d'Agricoltura. L'A. passa in rivista le varie fasi attraverso le quali passò il contadinato in Rumania, dal piccolo proprietario del XV secolo, al servo della gleba sotto i boiardi dei secoli XVII e XVIII e finalmente al contadino emancipato nel 1864 dal ministro Kogalniceano, e il principe Alessandro Giovanni I Cuza. Riforma che non ebbe tuttavia l'effetto che i due iniziatori se ne ripromettevano perchè applicata imperfettamente ed inadeguatamente. La mezzadria quale esisteva prima del 64 continua ad esistere basata sui patti che supponevano l'eguaglianza dei contraenti. Nel 66, in seguito ad una grande siccità, ebbe origine la legge sui contratti agrari, che fu, in sostanza, il ripristino della servitù della gleba, compreso il diritto per il proprietario di far riportare *manu militari* il contadino fuggiasco alla terra. Dal 1882 al 1907 il Governo tentò, con varie leggi, di mitigare la durezza delle disposizioni primitive, ma i proprietari riuscirono sempre ad eludere ogni buon tentativo del Governo, finchè nel 1907 scoppiò la rivolta dei contadini che obbligò a riforme radicali in materia di politica agraria. L'A. descrive quindi il dettaglio delle disposizioni della mezzadria dal 1908 fino al 1917 quando ebbe luogo la nuova riforma agraria. La guerra favorì il prestito che intendeva accelerare il possesso diretto della terra da parte dei contadini, e per conseguenza la sparizione della mezzadria. In seguito alla riforma del 1919 i contadini si sono resi indipendenti dai proprietari; tuttavia la mezzadria non è scomparsa e vi sono ancora in tutta la Rumania, secondo una statistica del Ministero di Agricoltura, 114686 ettari di terreno coltivati sotto questo regime. Tuttavia ciò che realmente tende ad eliminare la mezzadria dai sistemi di coltivazione rumeni è la agricoltura intensiva e specializzata, alla quale, ora, si danno attivamente i contadini rumeni.

* * *

Vers la Santé, Rivista della Lega delle Società della Croce Rossa, pubblica un articolo di *Sotir Veltchef* su «La settimana di lavoro nelle scuole bulgare». In Bulgaria vige una legge che impone agli scolari bulgari una settimana di lavoro manuale all'anno. Codesto provvedimento è stato inspirato dal desiderio di iniziare i ragazzi al sensi della responsabilità, della disciplina e dell'amore al lavoro utile, qualunque esso sia. La educazione pratica dei ragazzi bulgari, il loro allenamento fisico sono molto curati nelle scuole pubbliche, specialmente dopo la riforma iniziata dal Ministro della Istruzione Omarchewsky nel 1920. Egli impose l'insegnamento del lavoro agricolo sussidiario, apicultura, giardinaggio, allevamento dei bachi da seta, etc. Dispose perchè fossero a disposizione degli allievi nelle scuole, corsi di sartoria, calzoleria, ebanisteria e così via dicendo. Fu in seguito a ciò che con una circolare del Ministro, nella quale erano lumeggiate le ragioni ed i vantaggi del provvedimento veniva ordinata la settimana di lavoro ogni anno. I risultati furono così efficaci che il Ministro con circolare successiva nel 1921 stabiliva che la settimana di lavoro obbligatorio avesse luogo secondo i principi e gli scopi della Croce Rossa della gioventù. Le istruzioni del Ministro furono messe in pratica nella settimana lavorativa del 1922: le ragazze confezionarono oggetti cuciti e ricamati che furono messi in vendita a beneficio della Croce Rossa, e si spera che questo anno ai lavori delle ragazze si aggiungeranno anche quelli dei maschi.

* * *

The Index, organo della *New York trust Company*, pubblica un articolo intitolato «Austria» nel quale è esaminato lo sforzo per la Riabilitazione. L'Austria dice l'A. soffrì più di ogni altra nazione dello sforzo della guerra. La sua unità economica fu spezzata e dispersa, in vari nuovi Stati e in parte d'antichi. Per quattro anni l'Austria ha vissuto della carità mondiale, e ha dato prova nella sua miseria, di una straordinaria vitalità. In cambio di una Legislazione di economia e di straordinari poteri accordati al Commissario Generale, la Lega delle Nazioni trovò modo di ottenerle un prestito di st. 3.500.000 circa 126 milioni di dollari. Oltre ciò altre potenze Gran Bretagna, Francia, Italia, Cecoslovacchia, Belgio, Svezia, Danimarca, Olanda le hanno garantito in proporzioni disuguali, un prestito di 525 milioni di corone austriache in oro. Più la Spagna e la Svizzera le hanno promesso 45 milioni di corone in oro. Il programma della ricostruzione non è a effetti miracolosi; ma, data anche la buona volontà dell'Austria, si presta a considerazioni ottimistiche ed a buone speranze di risurrezione e di riabilitazione commerciale del rovinato paese.

* * *

Il Bollettino *Borclay Bank* della Banca Borclay pubblica un'interessante esposizione della *situazione commerciale* in Inghilterra. L'articolo è corredato di tabelle e quadri statistici dimostranti lo stato della produzione in Inghilterra, desunte dalle statistiche del *Bourdef Trade*. Le statistiche non possono essere comparate con quelle del mese precedente perchè vi mancano i dati dall'Irlanda. Tuttavia, tenuto conto dei vari elementi si può affermare che il progresso realizzato durante l'anno scorso continua e si mantiene. Le esportazioni totali sono salite a Lst. 75 milioni con un aumento di cinque milioni di Lst. sul mese precedente. La produzione della ghisa è aumentata e così pure quella del carbone, che è arrivata quasi alla quantità del periodo antibellico circa 287 milioni di tonnellate. In aumento è pure la esportazione dei filati di cotone. Le entrate totali del mese di giugno sono salite a Lst. 86.417.047 contro Lst. 96 milioni sul mese di marzo; ma superano di 6 milioni di Lst. il totale del marzo 1922. Il commercio estero dell'Inghilterra per il primo semestre di questo anno si riassume in una leggera diminuzione delle importazioni, malgrado l'aumento delle esportazioni dalla Germania, che somma a circa 3 milioni di Lst. in più. Anche la disoccupazione è diminuita: era cioè al 31 maggio 1.207.300 disoccupati in diminuzione di 278.000 al principio di gennaio 1923. La situazione si presenta dunque, alla metà dell'anno, assai favorevole.

* * *

Nel *Berliner Tageblatt* a proposito dei « problemi della Piccola Intesa » scrive il dott. Gustavo Fuchs:

« Nella formazione della Piccola Intesa non fu difficile stabilire il contatto fra Praga e Belgrado; l'accordo colla Romania invece dovette superare forti ostacoli e con tutto ciò riuscì superficiale. In sostanza fra la Romania da una parte e la Jugoslavia colla Cecoslovacchia dall'altra non esiste che un contratto scritto, ma privo di sincerità. La Romania ha mancato finora a tutte le grosse azioni della Piccola Intesa. Per conseguenza tutti i racconti sull'esistenza della Piccola Intesa non sono che favole, adoperate dalla diplomazia per spaventare i paurosi. E' certo anzi che la Romania non agirebbe nemmeno contro l'Ungheria, che è considerata come la causa della formazione della Piccola Intesa. Perciò alcuni uomini politici di Praga e di Belgrado considerano l'alleanza con Bucarest non solo superflua, ma addirittura pericolosa. Questo deficente entusiasmo della Romania viene spiegato col fatto che ambedue i suoi alleati hanno rifiutato finora di garantirle la Bessarabia nel caso di una aggressione russa. La coesione della Piccola Intesa apparisce poi ancora più problematica, sapendosi che una grande potenza, come l'Italia, le si è dimostrata sempre avversa.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Lo scioglimento del Fascio di Roma

Il Commissario Straordinario per il Lazio, preso atto dell'Ordine del Giorno votato dalla Giunta Esecutiva del P. N. F. con cui mal si qualifica il Fascismo Romano;

constatato che molti cittadini affluirono alle Sottosezioni Fasciste della Capitale solo dopo la Marcia su Roma;

constatato che nella massa Fascista si siano infiltrati elementi di non provata fede, molti dei quali con pessimi precedenti penali; constatato come il Fascio Romano composto di oltre 12 mila inscritti abbia bisogno di essere epurato almeno del 50 per cento degli inscritti onde avere un organico snello, dinamico, degno della città di Roma;

Delibera

lo scioglimento del Fascio Romano e la sua immediata ricostituzione.

Nomina la seguente Commissione che avrà funzione di Consiglio Direttivo fino a quando verrà convocata l'assemblea generale del nuovo Fascio: on. Alfredo Rocco, avv. Antonello Caprino, avv. Gaetano Polverelli, avv. Italo Foschi, ing. Loris Operto avv. Pirera, magg. Guido Poggioli, avv. Mario Serra, cap. Alfredo Jodice, avv. De Angelis Angelo, Paolo Ripamonti, cap. Alfredo Franco Proia, dott. Salvatore Cracolici, ferroviere Matano Domenico, avv. Luigi Adolfo Miglioranzi.

Detta Commissione rimarrà fino a nuovo ordine alle dipendenze del Commissario Straordinario per il Lazio.

Essa si convocherà immediatamente e nominerà una Commissione Esecutiva con mandato di inscrivere d'ufficio tutti quei Fascisti che per il passato ebbero modo di dimostrarsi uomini di fede, di disinteresse e di abnegazione.

Per l'opera di riorganizzazione

L'on. Farinacci ha inviato stamane ai dirigenti fascisti della Provincia la seguente circolare che suggerisce i provvedimenti per la riorganizzazione del fascismo laziale:

« *Agli ispettori circondariali, agli ispettori di nucleo, ai segretari politici del Lazio:*

Il compito affidatomi dalla Giunta esecutiva e da Capo del Governo è molto difficile. Dato l'abbandono in cui era stato lasciato, in questi ultimi tempi, il fascismo della città e della Provincia di Roma.

« Nel ringraziarvi della solidarietà che mi è stata espressa con numerosissimi telegrammi e lettere, conto sulla vostra decisa, sincera collaborazione. Noi non potevamo più a lungo illuderci. I fasci del Lazio e in special modo il fascio di Roma, erano stati inquinati subito dopo la rivoluzione da moltissimi elementi che credevano di poter difendere colla tessera del partito i loro loschi interessi, soddisfare le loro ambizioni, mascherare il loro passato politico e morale.

Occorre agire chirurgicamente. I fasci che ormai non è possibile liberare dagli uomini senza fede, debbono senz'altro essere sciolti. Quei dirigenti — e questo per gli ispettori circondariali — che non fossero all'altezza della situazione la cui condotta politica e morale non sia tale da imporre rispetto ai gregari debbono senz'altro essere esonerati da ogni carica. Tutti coloro che erano nel fascismo delle correnti personali e per insano arrivismo originano dissensi, debbono essere senz'altro radiati dalle nostre file.

Nella ricostituzione dei fasci non bisogna preoccuparsi del numero, ma della qualità. Più i fasci sono ridotti di numero, più il loro funzionamento è consono alle direttive del partito.

Quel che è necessario è il raggiungimento di un accordo sincero tra fasci, milizia e sindacati. Seguendo queste direttive possiamo essere sicuri di assolvere il mandato che ci siamo imposti a rendere un servizio alla Nazione, al Lazio ed al partito.

Per intanto si rendono necessari i seguenti provvedimenti:

Circondario di Roma. — Per il Circondario di Roma, la commissione nominata per la dirigenza del nuovo fascio avrà anche l'incarico di riorganizzare le file fasciste di tutto il Circondario.

I fasci della zona dei Castelli vengono disciolti. Della loro ricostituzione viene incaricato l'avv. Miceli Giuseppe coadiuvato dal signor De Marsanich Augusto. Il fascio di Montecompatri è sciolto per la mancata fusione tra fascisti e nazionalisti. Della immediata ricostituzione che dovrà procedere contemporaneamente alla fusione coll'elemento nazionalista, viene incaricato il sig. dott. Salvatore Cracolici.

I fasci di Licenza, Roviano, Cerano, sono sciolti. Della loro ricostituzione è incaricato l'avv. Giuseppe Valle.

Circondario di Civitavecchia. — Il Circondario di Civitavecchia viene diviso in due zone autonome: La prima comprendente i fasci di Tarquinia, Monteromano, Montalto di Castro è affidata al signor O'dani. La seconda con i fasci di Cerveteri, Civitavecchia Ladispoli, Palo, Santa Marinella, Allumiere Tolfa è affidata al signor Carlo Lodi.

Circondario di Viterbo: Il cap. Tomasucci (medaglia d'oro) assumerà la dirigenza dei fasci del Circondario di Viterbo (dodici nuclei). Provvederà ad esonerare tutti gli ispettori di nucleo che non si fossero dimostrati all'altezza della situazione.

Tutti i fasci in cui esistono dissidi interni dovranno essere sciolti e immediatamente ricostituiti.

Provvederà infine servendosi della valorosa opera del cav. Giulio Menicozzi, a costitutore in tutto il circondario i Sindacati sia di lavoratori, sia di datori di lavoro, onde poter raggiungere attraverso l'intervento fascista la risoluzione della grave questione terriera.

L'ispettore di zona Cariotti è esonerato dalla carica ricoperta.

Il vice segretario federale Lufrani si trasferirà da martedì a Velletri e procederà al riordinamento di tutti i fasci della zona, procedendo ad una energica epurazione, servendosi soltanto degli ispettori attivi e disciplinati.

I fasci di Velletri, Sezze, Bassiano, Cisterna, Cori, Artena, Gavignano, Sonnino, Piperno, Maenza, Prossedi, Roccasecca dei Volsci, Roccagorga, e Terracina sono sciolti. L'Ispettore Battaglini del 1.o nucleo si recherà a Velletri dove ricostituirà il fascio in un primo tempo con non più di 50 iscritti che debbono essere scelti tra coloro che mai diedero al fascismo un indirizzo personale e che mai furono causa di dissensi e di disgregazione.

Il prof. Gaspare Aragozzini è sospeso a tempo indeterminato dal fascio di Velletri.

L'Ispettore Nardi del IV nucleo è esonerato dalla dirigenza di quell'Ispettorato. Lo sostituirà con le funzioni di ispettore il signor Francesco Cipollini.

Circondario di Frosinone: Rientra nelle file fasciste il dottor Alberto Ghislanzoni e viene nominato ispettore del Circondario di Frosinone, con l'incarico del riordinamento di tutta la zona.

L'ispettore signor Luigi Romani, viene dimissionato dalla carica ricoperta.

Sono sciolti i fasci di Veroli e Pratica e si provvederà alla ricostituzione con i migliori elementi di quei paesi.

Circondario di Rieti: Per il Circondario di Rieti, data la grave situazione, verranno presi dallo stesso Commissario straordinario speciali provvedimenti.

Il Commissario straordinario per il Lazio
Roberto Farinacci ».

Il prezzo del pane

Ieri l'altro ebbe luogo in Prefettura una riunione per discutere sul prezzo del pane. Erano presenti, oltre il Prefetto, il R. commissario Cremonesi, l'avv. Aldega direttore dell'Ufficio Annona, il cav. Biondi per i Molini di Roma, il sig. Palombi presidente dei fornai, il comm. Todini per i produttori di grano.

Il R. commissario sostenne la opportunità di un ribasso da stabilire in centesimi venti al kg.

Il comm. Todini illustrò alle autorità le condizioni del mercato granario della provincia di Roma e di altre provincie italiane, potendo dimostrare che i molini di Roma hanno acquistato grano per circa 90 giorni di lavorazione ad un prezzo medio di L. 104 al quintale per merce resa franca al molino; inoltre spiegò come di conseguenza dovessero ribassare i prezzi delle paste alimentari e delle crusche.

Il cav. Biondi dichiarò che i molini di Roma di già avevano ribassato le farine di L. 6 al quintale e cioè da L. 148 a L. 142, e che in seguito non sarebbero stati alieni di ridurre ancora in proporzione del prezza dei grani nazionali ed esteri. Il Biondi assicurò che in seguito vi sarà molta concorrenza nelle farine con godimento dei fornai e che se le valute, come si spera da tutti, avranno ulteriori ribassi, in autunno i grani potranno scendere a 90 o 96 lire al quintale.

Il Palombi dichiarò che le aumentate spese di fitto, di lavorazione, tasse, spese generali, ecc., non permettevano ai fornai un forte ribasso. Il Palombi ritiene che la diminuzione debba essere di cent. 10 al kg.

Questa sera avrà luogo in Prefettura una riunione decisiva.

* * *

L'Associazione mugnai di Roma ci comunica:

In questi giorni la questione del prezzo del pane torna ad appassionare il pubblico e la stampa.

Le critiche si appuntano, naturalmente, in gran parte sopra gli industriali mugnai, ai quali si rimprovera di non ribassare il prezzo delle farine mentre il prezzo del grano è diminuito.

Riteniamo però necessario chiarire una volta per sempre:

1. Che, innanzi tutto, da parecchi giorni il prezzo delle farine è stato diminuito spontaneamente in relazione al ribasso verificatosi nel prezzo del grano, e ciò malgrado che i molini continuino a lavorare e ad esitare le farine prodotte con grano acquistato a prezzi elevati.

2. Che è assurdo pensare alla possibilità che il prezzo delle farine possa essere tenuto artificiosamente alto, dato che l'eccessiva potenzialità dei molini in Italia e l'esuberante produzione potenziale di farine in confronto al fabbisogno, che ne è la conseguenza, mantengono vivissima la concorrenza fra i molini stessi. Il fenomeno si verifica in misura particolarmente sensibile a Roma, mercato di forte consumo, sul quale convergono le farine prodotte anche dai luoghi più lontani d'Italia e che rappresentano generalmente la super-produzione di molini, i quali, appunto perchè si tratta di super-produzione, sono disposti a venderla a prezzi inferiori a quelli normali, costringendo, in ogni caso i molini a seguire l'andamento dei prezzi.

L'opera del Fascio

In seguito al continuo ribasso del prezzo del grano, il Comitato fascista per il miglioramento dei Rioni centrali si è interessato per ottenere che venga in conseguenza diminuito il prezzo del pane, perchè non abbiano a profittare di tale ribasso i proprietari di molini e panifici ma tutta la cittadinanza.

Data la generale importanza della questione, il Ministro per l'Industria ha diramato istruzioni ai Prefetti invitandoli a prender gli opportuni provvedimenti.

In Roma il Comitato per i Rioni centrali, che ha già redatto un dettagliato memoriale in proposito, ha delegato, dietro invito del Fiduciario della sottosezione avv. Miglioranzi, una Commissione di competenti, dei propri e di altri Rioni, composta dei signori comm. Serafini, cav. Sorgi, cav. Aloisi e ing. Secreti, con l'incarico di tenersi a completa disposizione dell'autorità prefettizia e fornire tutti gli elementi di fatto necessari.

Nozze Carli-Cristina

Sabato si celebrarono a Firenze le nozze del collega Mario Carli, direttore del giornale «L'Impero», con la gentile signorina Maria Cristina, figlia dell'egregio magistrato, cav. Luciano, Sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello di Firenze.

Furono testimoni al matrimonio civile, celebrato in Palazzo Vecchio dal Sindaco gr. uff. prof. A Garbasso, il cav. Emilio Settimelli, condirettore dell' «Impero» e il capitano Della Martina, per lo sposo, il generale Sante Ceccherini e il prof. Dettovi di Roma per la sposa.

Il Sindaco, dopo celebrato l'atto, donò agli sposi la tradizionale penna d'oro e presentò in nome del R. Commissario di Roma, senatore Cremonesi, un ricco mazzo di fiori legato con nastri dai colori di Roma, e rivolse agli sposi parole di compiacimento, di congratulazione e di augurio.

Il matrimonio religioso fu celebrato nella chiesa di Sant'Ambrogio.

Telegrafarono auguri gli on. Mussolini, Armando Diaz, il Duca Paolo Thaon di Revel, il gen. Emilio De Bono, Giovanni Marchi, Aldo Finzi, Dario Lupi, Giuseppe Caradonna, Costanzo Ciano, Luigi Federzoni, Carnazza, il sen. Enrico Corradini, la medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano, S. E. Carlo Bonardi, il poeta Remo Chiti.

Al collega Carli, alla gentile signora ed alla famiglia dell'egregio cav. Cristina, vadano i rallegramenti ed auguri de « La Tribuna ».

Il comizio dei muratori

Questa mattina i muratori hanno abbandonato a cantieri per recarsi a un comizio di classe alla Casa del Popolo.

La Questura aveva però impartito ordini severi per impedire il comizio. Alle ore nove gli operai giungevano a frotte, ma sono stati allontanati, di modo che il comizio non ha avuto più luogo.

I muratori non hanno ripreso il lavoro. Si tratta di una vertenza che si trascina insoluta da due mesi per il non raggiunto accordo sulla questione del caro-viveri.

L'abbandono dal lavoro è stato quasi completo.

Agevolazioni sulle costruzioni di case

Costruendo case d'abitazione, la legge accorda l'esenzione doganale sul *ferro occorrente.* La Società Siderurgica Commerciale ha istituito a Napoli e Roma dei depositi molto assortiti in *Travi di ferro e tondo* per cemento armato, in franchigia doganale.

Essa è quindi in grado di fornire immediatamente detti materiali, e s'interessa anche del disbrigo delle pratiche per l'esenzione doganale, ottenibile in pochi giorni.

Per schiarimenti e quotazioni prezzi: *Siderurgica Commerciale*, via Francesco Crispi 10 - Roma.

L'Istituto per le case popolari nel 1922

Il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto per le Case Popolari, quello che, presieduto dal comm. Magaldi, rimase in funzione sino all'aprile del corrente anno, ha pubblicato la relazione sul bilancio 1922.

E' un documento di singolare importanza. Ci fermiamo su alcuni punti essenziali.

Si rileva in quelle pagine la tenacia che l'Amministrazione dell'Istituto, presieduta dal comm. Magaldi, ha posto nella esplicazione del programma iniziato nel 1919 per il completamento di esso e nella preparazione di un programma di nuove costruzioni. Talchè, fra opere compiute e opere iniziate, il patrimonio immobiliare dell'Istituto cresce di circa 80 milioni di lire, le quali, congiunte ai 20 milioni d'immobili costruiti prima della guerra, dànno una cifra nominale di L. 100 milioni, inferiore alla reale, per il cresciuto valore degli stabili di più vecchia costruzione.

In tanto fervore di opere l'Amministrazione dell'Istituto ha compiuto nel 1922 un imponente lavoro di riordinamento interno, diretto a rendere sempre più perfetti e rispondenti alle crescinte esigenze gli organi di esso. Così il nuovo regolamento per gli inquilini che detta norme rigorosamente obbiettive e pressochè automatiche per l'assegnazione dei nuovi alloggi e norme per la migliore convivenza civile degli inquilini: così i regolamenti degli uffici del personale di ruolo e del personale straordinario; così i regolamenti delle case dei bambini, e del personale di custodia. Nè furono trascurate le cure per disciplinare la delicata materia degli appalti, data l'esperienza fatta e non molto felice con alcune organizzazioni cooperative.

Data la completa organizzazione tecnica, l'Istituto ha dato l'opera sua per iniziative costruttrici di altri Enti ed ha compiuto i progetti per un vasto programma di nuove costruzioni per le quali il Comune di Roma si è impegnato di ottenere i fondi occorrenti.

Sono vanto dell'Istituto fra le Istituzioni accessorie promosse e sorrette da esso, le « case dei bambini » che sono asili d'infanzia nei quali i figlioli degli inquilini, apprendono, col sistema Montessori, i più elementari rudimenti del sapere, ma ancora più si iniziano nella pratica di norme igieniche e morali che devono poi costituire l'elemento essenziale di una vita operosa ed onesta dei giovani cittadini di questa nostra grande Patria. L'Istituto spende per questi bambini le cure più amorevoli, con la refezione gratuita, con somministrazione di ricostituenti per i gracili, linfatici e rachitici, con l'assistenza e vigilanza sanitaria per il migliore sviluppo fisico dei frequentatori degli asili. E l'Istituto nel 1922 ha sostenuto per le « Case dei bambini » la non lieve spesa di L. 120.226 assai poco compensata da elargizioni dello Stato, del Comune, di Enti pubblici e privati, che dovrebbero essere più copiose data l'alta importanza sociale di questa istituzione. L'Istituto ha voluto rendere ancora più efficiente l'azione educatrice dei suoi asili, donando ad essi la Bandiera Nazionale per indurre le teneri menti dei bambini di buon ora al culto di quel simbolo glorioso della Patria redenta. La modesta solennità assunse grande importanza civile per l'intervento di membri del Governo e di alte personalità nei varii campi della politica, della scienza, dell'Amministrazione. Il comm. Magaldi vi pronunziò un discorso, opportunamente riprodotto nella relazione che esaminiamo, nel quale rifulge l'alto intelletto e l'animo nobile dell'oratore.

Il comm. Magaldi, il quale nel Congresso internazionale delle abitazioni a buon mercato che ebbe luogo nel settembre 1913 all'Aja aveva proposto che il prossimo Congresso dovesse tenersi in Roma, volle che il vanto maggiore per la più felice riuscita del Congresso venisse all'Istituto per le Case Popolari che ne assunse la organizzazione e diede il primo contributo finanziario per le spese occorrenti. Ma le sue speranze che, nel nome dell'Istituto, Roma ospitasse degnamente questo che era, dopo la guerra, il primo Congresso internazionale dell'abitazione, sembra che, non omprensibili difficoltà, non ne consenta no la effettuazione.

Il comm. Magaldi conclude la sua perspicua relazione affermando che tutta l'opera esplicata dall'Istituto nel 1922, conferma ancora una volta le singolari benemerenze della sua Amministrazione, concorde sempre nel volere e nel consiglio, sorretta dalla efficace devota collaborazione del direttore l'ottimo comm. ing. Costantini.

Il comm. Magaldi prende commiato con queste parole: « Io lascio l'Istituto per le Case Popolari, alla cui fondazione, promossa da Luigi Luzi diedi l'opera mia, che amministrai per parecchi anni, del quale tenni la presidenza per otto anni, con la coscienza di avere compiuto, nel limite delle mie forze, tutto il mio dovere, premuroso sempre di conferire ad esso il prestigio che gli è dovuto, la riconoscenza doverosa degli umili; ai quali appresta il conforto della casa sana e lieta ».

Un messaggio del Duca d'Aosta agli artiglieri

L'associazione « Santa Barbara » fra gli Artiglieri d'Italia, costituendosi qui in Roma il 23 giugno u. s., acclamò S. A. R. il Duca d'Aosta a suo presidente d'onore. Il Principe-Artigliere, accogliendo il voto degli antichi compagni d'arme, ha diretto alla Presidenza dell'Associazione questo fervido messaggio:

« Fifo alla mèta ».

« La voce degli artiglieri, stretti anche oggi, come già sul campo, dalla comune religione delle memorie e delle glorie dell'Arma, ha suscitato in me i ricordi più belli e i fremiti più ardenti: poichè a quella religione furono con entusiasmo consacrati i migliori palpiti della mia giovinezza e di quella del mio figliolo.

« Accolgo, dunque, di buon grado il voto con cui la « Santa Barbara » mi ha nominato suo Presidente d'onore.

« Nel sodalizio degli Artiglieri, la Patria sarà amata nel modo più utile e più alto, mantenendo vive le tradizioni sue migliori, cioè quelle dell'Esercito; si appresteranno in esso quelle armi che riescono fatalmente vittoriose, voglio dire gli animi, e la ferrea tenacia e la calma eroica ond'era bello e forte l'artigliere sul campo, sostanzieranno il carattere dell'artigliere cittadino.

« Unirsi per ricordare, per amare, per volere, come già si amò e si volle sul campo di battaglia, finchè sui lauri sarà caldo il sangue e nei cuori parlante la voce dei fratelli che sono caduti al nostro fianco!

« Nel doloroso giorno del distacco dai miei eroici legionari, io loro dissi che la Terza Armata si scioglieva, ma non moriva!

« Oggi ai miei compagni d'arme, io dico che se la vita può disgiungere persino i combattenti di una stessa lunga ora eroica, non può tuttavia nè deve disperderli, essi si riuniranno nella fraternità delle memorie e delle glorie, nell'amore per un passato ch'è di tutti e di ciascuno, nelle speranze onde le loro anime prenderanno un unico colore fulgente e si eleveranno ad un unico volo, poichè fra loro sarà, alta e recinta come di stelle dalle anime eroiche, la figura della divina madre comune: l'Italia ».

Emanuele Filiberto di Savoia.

La Terza Fiera Campionaria di Napoli

Dal 16 al 30 del prossimo mese di settembre, avrà luogo in Napoli la *terza Fiera Campionaria internazionale*, ad iniziativa dell'Ente Autonomo, costituito fra la Camera di Commercio, il Comune e l'Amministrazione della Provincia di Napoli.

Il superbo successo delle due precedenti Fiere, alle quali intervennero produttori e compratori da tutto il mondo sta ad attestare la straordinaria importanza della Istituzione.

La Direzione Generale della Fiera (Palazzo della Borsa, Napoli) e tutte le Camere di Commercio del Regno comunicano, su domanda, ulteriori informazioni e chiarimenti.

Congresso Eucaristico a Frascati

Nei giorni 16-19 agosto, per iniziativa del Consiglio regionale della Gioventù cattolica del Lazio, avrà luogo a Frascati un solenne Congresso Eucaristico, al quale parteciperanno le quattro diocesi suburbicarie di Frascati, Palestrina, Albano e Velletri.

Il Comitato è presieduto da Mons. Silvio De Angelis, Vicario generale di Frascati e Arciprete della Cattedrale vice-presidenti sono il sacerdote D. Castagna e il p. Fioravanti. Il Comitato stesso ha pubblicato un manifesto, col quale fa appello all'attiva collaborazione della Gioventù cattolica del Lazio per la ottima riuscita della festa eucaristica.

Per la Riforma Universitaria

L'opera del Sindacato medico fascista di Roma

L'attuale Consiglio Direttivo del Sindacato Medico fascista non appena entrato in carica si preoccupò della crisi che travaglia l'insegnamento superiore e con esso quello della medicina e della chirurgia, e nell'intento di contribuire alla soluzione del grave problema, nominò una Commissione composta dei sig. prof. Ermanno Fioretti presidente, e dei professori Ernesto Pestalozza senatore del Regno, Aiccardo Versari, Tito Ferretti, Vincenzo Nicoletti e Sabato Visco, perchè studiasse la questione ed indicasse i provvedimenti atti a superarla.

La Commissione ha concretati i risultati del suo lungo e diligente lavoro, in una relazione che ieri, in seguito all'approvazione e all'autorizzazione del Consiglio Direttivo del Sindacato Medico fascista, è stata presentata a S. E. il Ministro della P. I. dai professori E. Fioretti, R. Versari e S. Visco. Il prof. Visco che della relazione è stato l'estensore ha illustrato all'on. Gentile i criteri generali ai quali la Commissione s'è inspirata nell'espletare il mandato ricevuto e l'importanza pratica delle conclusioni alle quali è giunta.

Il Ministro ha mostrato di apprezzare molto il lavoro compiuto dalla Commissione, e ha dichiarato che nella preparazione del nuovo ordinamento universitario terrà conto delle proposte presentategli, con le quali quasi perfettamente concorda.

I notai all'on. Mussolini

Si è riunita l'Assemblea generale della Federazione Notarile Italiana, che ha iniziato i suoi lavori inviando il seguente saluto al Presidente del Consiglio on. Mussolini:

«Assemblea Federazione Notarile Italiana, oggi convocata in Roma, iniziando suoi lavori plaude V. E. che in relazione voti già espressi classe notarile propugnando abolizione tassa di successione nei trapassi nel gruppo famigliare e contribuendo così efficacemente a rinsaldare i vincoli della famiglia e ad evitare il risparmio, ha compiuto opera provvida per l'economia nazionale e di coraggiosa preveggenza nel campo fiscale.

Ed esprime voto che l'applicazione del nuovo provvedimento estenda i suoi effetti anche alle successioni già aperte per le quali sia tuttora in corso la liquidazione della tassa.

Presidente Assemblea F.to *Cicogna.*

Piedigrotta al Giardino Zoologico

Pochi sapevano certamente che iersera, nel fresco e magnifico nostro Giardino Zoologico, si inaugurava una tipica curiosa riproduzione della più caratteristica festa di Napoli, la gaia festa dei canti e dei suoni: Piedigrotta.

Pochi lo sapevano, perchè l'interessante spettacolo è stato organizzato un po' frettolosamente ed annunciato con scarsa reclame. Ciò spiega la scarsa affluenza di pubblico, che certamente non mancherà invece nelle sere successive, a cominciare da stasera.

Questa riproduzione fedelissima della festa di Piedigrotta, che si ripeterà al Giardino Zoologico per dieci sere, è fatta da almeno duecento autentici napoletani che cantano e suonano le più gaie nuove canzonette partenopee, che danzano e si abbandonano alla più allegra gazzarra. Ci sono, naturalmente, anche i più tipici rivenditori napoletani, ed altre curiose attrazioni.

La festa di Piedigrotta incomincia ogni sera alle ore 21. Vi si accede da Villa Borghese.

Tentato suicidio di A. Castrucci

Castrucci Antonio di Francesco di anni 24, da Napoli, abitante in via Conte Verde 4, oggi, verso le ore 14, nella propria abitazione perchè sofferente di atroce emicrania, tentava di suicidarsi esplodendosi un colpo di rivoltella alla fronte e producendosi una profonda ferita alla bozza frontale destra.

A S. Giovanni, è stato trattenuto in osservazione.

Questo giovinotto è figlio del prefetto Francesco Saverio Castrucci. La sua famiglia si trova in provincia di Caserta.

FURTO DI SETERIE. — Ignoti ladri, penetrati nel negozio di calzetteria in via Tomacelli 21, di Fulvio Migliorini, hanno rubato molte seterie, guanti, calze e altre merci per

Dopo il furto ai principi Giustiniani Bandini

Lo chauffeur A. Cuicchi arrestato

E' ancora viva nella memoria di tutti la impressione profonda prodotta già dall'attentato ladresco commesso ai danni dei principi Giustiniani-Bandini, i quali, nel loro villino di via Virginio Orsini dopo di essere stati cloroformizzati, furono svaligiati d'ingenti valori ad opera di due servi infedeli e traditori.

La Polizia italiana però non ha dormito ed ha agito con energica intelligenza per la ricerca dei ladri. Le replicate, diligenti indagini, le esatte segnalazioni date dalla Questura di Roma, anche personalmente dallo stesso Questore comm. Bertini e dai funzionari della Polizia giudiziaria e della squadra mobile infatti, hanno permesso di arrestare a Grado lo « chauffeur » Alfredo Cuicchi, fu Filippo, responsabile di correità nella rapina a danno dei principi Giustiniani-Bandini, arresto operato brillantemente da alcuni carabinieri in borghese.

Giorni addietro quei RR. CC. avevano fermato un certo Marcello Micheluzzi per alcuni sospetti che gravavano su di lui. Immediatamente dopo il fermo di Marcello Micheluzzi, fu tentata anche la cattura di due giovanotti; ma riuscì soltanto l'arresto di uno di essi; il quale disse di chiamarsi Bonfiglio. Nonostante le reiterate proteste di questo l'arresto fu mantenuto non avendo egli saputo giustificare i suoi contatti con il Micheluzzi, col quale spesse volte era stato veduto insieme. Eseguite ripetute perquisizioni nella stanza che il sedicente Bonfiglio aveva presso i fratelli Fidan in via Mussolini a Grado fu scoperta una misteriosa valigetta contenente una grande quantità di gioielli per un valore apparente di circa un milione.

Accertata l'entità del tesoro ricuperato, fu rapidamente assodato in seguito alle indagini esperite con oculatezza dalla P. S. che il sedicente Bonfiglio non era altri che lo *chauffeur* Cuicchi Alfredo fu Filippo, il rapinatore cioè dei principi Giustiniani-Bandini.

Fra gli oggetti ricuperati che ascendono — come abbiamo detto — a circa un milione di lire, oltre al famoso diadema storico che appartenne alla Regina Ortensia, sono stati sequestrati anche dei brillanti, spille d'oro con rubini e brillanti, braccialì in brillanti, orecchini di platino con perle a goccia e brillanti, una croce in rubini e brillanti, due paia di grosse perle, spille varie da cravatta e 2000 lire in contanti.

Dopo questa prima scoperta, le indagini della Polizia sono rivolte a rintracciare il cameriere Fuagnelli Marino il quale deve sicuramente essere in possesso, dei numerosi titoli e degli altri oggetti preziosi che finora non sono stati ricuperati.

La Polizia ha ragione di ritenere che l'individuo sfuggito alla cattura il giorno dell'arresto dello *chauffeur* Cuicchi, non sia che l'altro complice della rapina e cioè il cameriere Fuagnelli. Temesi però che costui, intuito il pericolo che lo minaccia, abbia fatto in tempo a riparare in Jugoslavia.

La questura di Trieste frattanto cerca febbrilmente altri preziosi oggetti, che si crede siano stati venduti o impegnati presso terzi — manutengoli, o in buona fede — di detta città.

Si risveglia dopo 29 giorni di catalessi

Già, sulla fine del giugno scorso, segnalammo di un giovane romano, che, alle Cascine di Firenze, era stato colpito da catalessi — e come esso fosse stato identificato qui in Roma, nella persona del sedicente Antonio Rossi, romano, abitante in via Macchiavelli, 50, impiegato privato presso l'ufficio di un ragioniere in via XX Settembre.

Il giovine Rossi in Firenze fu dapprima ricoverato nell'Ospedale di S. Maria Nuova, quindi venne trasferito nel manicomio di S. Salvi, mantenendosi sempre nel suo stato di sonno.

Sabato scorso però il Rossi, lentamente si destava. Il suo cervello si snebbiò gradualmente.

* * *

Il nostro corrispondente da Firenze in proposito, ci telefona:

Ho potuto parlare col prof. Zalla il quale mi ha detto, fra l'altro: « Il Rossi sta benissimo; oggi si è svegliato completamente. Ho già pensato a far avvertire i parenti perchè vengano a riprenderlo. Egli non ricorda nulla di ciò che è avvenuto durante il periodo di letargo. Mi ha detto che dopo aver finito i denari, andò via dall'albergo e vagò per la città per due giorni senza mangiare. Si deve probabilmente a questo digiuno, l'esaurimento nervoso da cui fu colto il giovane e che procurò lo svenimento alle Cascine ».

— Può dirmi, professore, ho chiesto se è stata fatta la diagnosi dello strano caso patologico?

— E' difficile definirla; ma per i profani basterà sapere che si è trattato di uno stato di esaurimento dovuto ai patemi d'animo e al digiuno.

Alla caccia dei fabbricatori di biglietti falsi

Dopo la scoperta della fabbrica dei biglietti falsi avvenuta il 1.o aprile u. s. nella tipografia del litografo Benedetti Giovanni ed il relativo arresto dei falsari, da parte della Squadra Mobile presso la Questura Centrale, continuandosi le investigazioni, si venne a stabilire che i falsari prima di essere arrestati, frequentavano l'osteria « Cavalieri » in via Monte Verde, 7, tenuta dalla sorella del vigilato speciale Beltrani Romolo di Antonio, nato il 25 novembre 1890 a Roma, questi restava, infatti, in permanenza in detto esercizio.

Ieri una perquisizione eseguita nella detta osteria, e precisamente in una camera abitata dal Beltrami, dal Maresciallo Maggiore Ribis Antonio ed altri dipendenti, portò al sequestro di cinque biglietti falsi da lire 5 portanti la serie ed il numero eguale agli altri biglietti sequestrati ai falsari predetti. Il Beltrami venne tratto in arresto.

Rissa per la crisi delle abitazioni

Stamane, alle ore 10, in via Nomentana 363, sono venuti fra loro a questione la donna di casa Antonia Marroni, di anni 41 e la figlia Maria Andreazzi, di Michele, di anni 22, coi loro subinquilini Vagnoli Candido, di anni 23 e sua sorella di anni 18 con la madre Lanciotti Elisa.

Quest'ultima nella rissa riportava contusioni per le quali è stata trattenuta in osservazione al Policlinico. La Vagnoli riportava ferita di coltello giudicata guaribile in 12 giorni; il Vagnoli Candido è stato arrestato e tradotto alle carceri. La Andreini Maria è piantonata al Policlinico. La Lanciotti non è stata arrestata perchè in istato interessante sotto minaccia di aborto.

La morte del direttore gen. della C. N. A. S.

Il comm. Orazio Paretti, direttore generale della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali colpito da improvviso malore mentre si trovava per affari nel Senato, è morto alle 18 di ieri, tra la più viva commozione ed il dolore dei parenti e degli amici.

Uomo di grande coltura, di energia non comune, ha logorata la sua esistenza in un lavoro intenso ed ininterrotto per l'Istituzione che, da lui voluta, seppe far assurgere all'attuale potenzialità finanziaria e sociale.

Costituita nel 1898 con la denominazione di Cassa Nazionale di Previdenza, il prof. Paretti ne fu nominato direttore generale e ne resse le sorti per venticinque anni, sforzandosi in tutti i modi di ottenere per essa i mezzi di sempre maggiore sviluppo. E non fu invano, che si può ben dire che in questi ultimi tempi coll'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia, di cui il Paretti fu uno dei più tenaci assertori, la Cassa Nazionale ha raggiunto una delle più elevate posizioni fra gli istituti finanziari nostri e può reggere il confronto coi migliori istituti stranieri del genere.

Semplice con gli umili, tutti lo ricordiamo quando fra le masse operaie riusciva con la sua efficace parola a commuovere e persuadere, raccogliendo sempre nuovi seguaci nel campo della previdenza sociale. Di mente aperta, di estesa coltura nelle discipline attuariali, in tutti i consessi dove si dibattevano problemi di previdenza sociale fu sempre tra i primi e tra i più ascoltati assertori.

Un comunicato della Regia Questura

La R. Questura di Roma ha diramato il seguente comunicato: « Viene segnalato che molti esercenti trattorie e piccole trattorie vanno trasformando i loro locali in pizzerie. Si fa presente che a termini dell'art. 9 del Regolamento per l'esecuzione della legge contro l'alcoolismo, ogni cambiamento nella specie degli esercizi non potrà effettuarsi senza l'assenso dell'Autorità Circondariale di P. S. Raccomandasi pertanto disporre opportuna vigilanza per impedire abusive trasfomazioni dei locali in parola. Sarà bene poi far noto agli esercenti, ove se ne presenti l'occasione, che qualora le richieste di trasformazione degli esercizi venissero fatte nella speranza di conseguire il vantaggio dello smercio in tutte le ore, questo Ufficio non potrebbe indulgere a tale specie di frode alla legge nello intendimento di favorire la diffusione dell'alcoolismo, e gli esercenti che venissero a porsi in questa condizione si esporrebbero a provvedimenti di rigore non esclusa la revoca della licenza.

Truffe "rapide"

Il ragioniere Giulio Valorani, abitante in via Germanico, 66 ed Amleto Famelito, già impiegato presso la Banca Triestina, si erano associati per la gestione di una specie di Società di trasporti, intitolata « La Rapida » impiantata in via del Tritone, 46.

Stando ai risultati di indagini fatte, pare che il genere di affari trattati presso questa Società dai predetti associati non fosse troppo chiaramente limpido. Di trasporti non se ne facevano troppi; viceversa, si compravano merci, le quali poi erano pagate con cambiali assai... irregolari e poi si svendevano a condizioni da liquidazione rovinosa. Frattanto, gli associati gerenti pare che facessero vita allegra e dispendiosa, dimenticando solo di fare onore alle cambiali ch'essi mettevano in giro.

Le proteste e i malumori così si moltiplicavano, man mano che i creditori della « Rapida » rimanevano a mani vuote. Uno di costoro, tale signor Antonio Sollini aveva affidato ai due gerenti della famosa Società un automobile; ma in breve dovette rilevare che tale autoveicolo — pel quale non era stato pagato mai un soldo di affitto— era stato venduto dai due affittuari.

Conseguenza immediata: denunzia, querela, ricerche e... squagliamento dei signori Valorani e Famelito, che avevano applicato alle rispettive fughe tutta la rapidità possibile.

Attraverso i rioni

UNA DOMESTICA USTIONATA. — Ieri alle ore 5 la domestica Zacchi Amalia, di Atilio, di anni 14, da Castel Nuovo del Sempione, nella abitazione a via Passeggiata di Ripetta N. 25, nell'accendere il gas gettò inavvertitamente il fiammifero sulla sottana che prese fuoco. Riportò ustioni di 3.o grado per tutto il corpo per cui venne dichiarata in pericolo di vita. Venne accompagnata dal padrone rag. Giannelli all'ospedale di S. Giacomo.

La disgraziata è spirata alle ore 12.

TENTATO SUICIDIO PER GELOSIA. — Stanotte, verso le 24, il pescatore Landozzi Alfredo fu Pietro, abitante in via della Scarpetta, 30, dall'alto del ponte Garibaldi, si è gettato nel Tevere. Un cittadino, che transitava, in quella tarda ora sul ponte, tale Enrico Petrucci, diede subito l'allarme.

Pronto accorse il barcaiuolo Simonini, il quale, aiutato dallo stesso Petrucci, e i due, riuscirono a trarre in salvo il pescatore, che aveva riscommato. Lo accompagnarono alla Consolazione, ove fu trattenuto in osservazione.

Il Landozzi, interrogato, ha detto di essersi indotto al brutto passo perchè, per ragioni di gelosia, aveva questionato colla fidanzata.

UNO SBAGLIO. — Il piccino Resta Augusto di Alessandro, di anni 2, da Avezzano, abitante al n. 46, in piazza del Gesù, stamane verso le 10 riceveva dalla mamma la somministrazione di una medicina che gli era stata prescritta. Se non che la disgraziata donna, commettendo uno sbaglio orribile, gli somministrava un cucchiaio di ammoniaca. All'ospedale della Consolazione ove il bambino è stato subito portato è stato trattenuto, con molte riserve, in osservazione.

LE TRUFFE DI UN SEDICENTE MAESTRO. — Tale Donato Umberto, fu Carlo, di anni 56, da Venezia, sedicente maestro elementare, senza fissa dimora, ieri sera dicendosi incaricato da Natalia Tocchi in Rigorini, di anni 53, da Torino, abitante in via Nomentana 30, riuscì a farsi consegnare da Del Boccia Venanzio fu Angelo, di anni 70, da Baiano, custode delle latrine in via Nazionale un fagotto contenente vestiti e biancheria che la Tocchi aveva momentaneamente lasciati ivi custoditi. Scoperta la truffa il Donati che fu pure occupato presso dette latrine è stato arrestato dagli agenti del Commissariato di Magnanapoli.

LITE FRA COINQUILINI. — Erugioli Giuseppina fu Domenico, di anni 21, da Arrone Perugia, abitante in via S. Quintino N. 8, donna di casa, verso le ore 23, ieri sera nella propria abitazione, per futili motivi venne a questione col cognato Betti Luigi, di anni 35, da Filigne, falegname coabitante, e da questi ricevette calci ed un colpo di sedia per cui riportò escoriazione al torace e probabile effrazione della terza costola per cui venne trattenuta in osservazione a S. Giovanni.

PASSAPORTI, CONGEDI E MARCHE FALSE. — I due nominati Felice Gallo fu Raffaele, di anni 27, da Napoli, e Domenico Rodito fu Pasquale, di anni 24, da Isca sul Jonio (Catanzaro), tentavano di valersi di passaporti con firme e timbri falsi della Questura di Chieti e della sottoprefettura di Frosinone, per ottenere un « visto » del Consolato americano per potere emigrare negli Stati Uniti d'America. Essi avevano anche munito codesti passaporti con marche anch'esse falsificate. Parimenti, avevano fogli di congedo ugualmente apocrifi.

ATTENTI AI BAMBINI! — Stamane, poco prima delle 10, è stata trasportata alla Consolazione la piccola Rosa Sposati, di 6 anni, romana, abitante colla sua famiglia, in via Genovesi, 13. La piccina stando sulla terrazza della sua abitazione, era caduta da un'altezza di più che 10 metri, producendosi la frattura della base del cranio. Se i genitori invigilassero un po' meglio i loro piccini!

Il Re e l'on. Mussolini inaugurano alla Camera

la lapide commemorativa dei Caduti

Ieri alle ore 10.45 nel grande atrio di ingresso della parte nuova del Palazzo di Montecitorio sono state inaugurate due lapidi: una in memoria dell'on. deputato conte Brandolino Brandolini e l'altra in onore dei dipendenti dalla amministrazione della Camera caduti nella grande guerra.

L'atrio e le gallerie erano decorate con un senso squisito d'arte, con sobrietà e un certo tono solenne — quale meglio si conveniva alla cerimonia — da innumerevoli palmizi e grandi piante, opera del ben noto Alberto Gallimberti.

La cerimonia nella sua semplicità e rapidità è riuscita solenne. Erano presenti il Capo del Governo on. Mussolini con quasi tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato. Larga rappresentanza del Senato con alla testa il Ministro di Stato on. Melodia e l'on. Podestà dell'ufficio di Presidenza della Camera alta. Era presente anche il senatore conte Brandolini, fratello dell'eroico caduto. Il generale Antonino Di Giorgio in alta tenuta era intervenuto alla cerimonia perchè il deputato Brandolini durante la guerra era stato ai suoi ordini. La milizia nazionale era rappresentata dal senatore generale Del Bono e dal generale Balbo.

Erano presenti anche il Segretario generale della Camera comm. Montalcini, il segretario generale alla Presidenza del Consiglio comm. Michele Bianchi, il sen. Italo-Americano Cotillo.

Sebbene la più gran parte dei deputati fosse partita coi treni della notte, oltre un centinaio di essi assisteva al cerimonia. Si notavano gli on. Terzaghi, Luiggi, Soleri, Mauro, Riccio, Amendola, Cocco-Ortu, Ducos, Fontana, Fulci, Tosti di Valminuta, Larussa, Sacchi, Girardini, D'Ajala, Guglielmi, Rossi, Cappa, Di Trabia, Pennisi, De Vito, Celesia, Persico, Presutti, Luciani, Calò, Dudan, Ungaro, Di Scalea, Buonocore, Di Fausto. Dei deputati socialisti erano presenti gli on. Rondani e Agostinone dell'Ufficio di Presidenza della Camera e gli on. Zaniboni, Canepa, Lopardi, Dugoni, Todeschini, Corsi, Bogianckino, Caldara, Baldini e Ventavoli.

Tra i senatori si notavano il marchese Imperiali, il duca di Terranova, l'on. Cremonesi Regio Commissario straordinario pel Comune di Roma, gli on. Polacco, Chimienti, Del Carretto, Giunti, ecc.

Alla Presidenza della Camera erano pervenute numerose adesioni di personalità impedite di assistere alla cerimonia e tra le altre quelle dei Ministri di Stato LL. EE. Luzzatti, Villa, Mortara e Lusignoli; dei generali Ravazza e Pugliese; del Sindaco di Vittorio Veneto; del Segretario generale del Ministero degli Esteri, senatore Contarini, della contessa Acquaderni-Zavagli presidente dell'Associazione Nazionale delle Madri e Vedove di Caduti, dell'avv. Arangio Ruiz presidente dei Combattenti, dell'on. Vincenzo Bianchi, ecc.

A ricevere S. M. il Re all'ingresso del palazzo si trovavano il Presidente della Camera on. De Nicola con l'Ufficio di Presidenza, la rappresentanza del Senato, il Presidente del Consiglio con i membri del Governo.

Appena il Sovrano, accompagnato dal conte Mattioli e dal generale Cittadini, è comparso nell'atrio è scoppiato un grande applauso che si è ripetuto. Immediatamente sono calati i tricolori che coprivano le due lapidi poste di fronte al portone di ingresso sopra i due piloni principali. Le epigrafi sono state dettate dall'on. Paolo Boselli; la prima dice:

Brandolino Brandolini — deputato di Vittorio Veneto — morì combattente volontario — il 28 giugno 1916 — a Ponte d'Arsiero — suggellando eroicamente — la fede animatrice — del Parlamento Italiano — per la redenzione di tutta la Patria — Questo ricordo onora — il prode caduto — e rammenta che si compì vittoriosamente — il riscatto nazionale — perchè fu pari all'ardore dei propositi — la virtù delle opere forti.

La seconda lapide è del tenore seguente:

Giuseppe Storani di Roma — Giulio Fontana di Montecelio — Sante Bini di Prato — per circa un lustro — diedero opera assidua — alla Camera dei Deputati — Accorsi — alla guerra delle rivendicazioni nazionali — perdettero la vita — combattendo da valorosi sottufficiali — nelle intrepide fanterie — sull'Altipiano della Bainsizza e a Hudi-Log 1916-1917 — Ne duri onorato il ricordo — e valga l'esempio a segnacolo di nobiltà e di gloria — nelle vie del lavoro e del dovere.

In basso, presso ognuna delle lapidi era collocata una immensa corona di lauro fresco a bacche dorate con un grande nastro tricolore.

Parla l'on. De Nicola

Fattosi un religioso silenzio ha preso la parola il Presidente on. De Nicola.

Maestà, Eccellenze, Signori,

Il lungo tempo trascorso dalla morte dell'on. Brandolini e dei tre componenti il personale subalterno della Camera dei Deputati non diminuisce, ma aumenta la solennità dell'odierna cerimonia, perchè dimostra che il volgere degli anni ravviva, non spegne negli animi nostri il sentimento della ammirazione e della gratitudine verso coloro che morirono perchè non morisse l'Italia.

Nell'associarsi al dolore della Camera, l'uomo venerando e patriota insigne, che era capo del Governo, disse — con accento di pianto e di orgoglio — che la morte dell'on. Brandolini era lutto dell'Assemblea, ma insieme sua gloria; rendendo così con poche parole l'omaggio più alto alla memoria del collega scomparso e tributando a un tempo l'elogio più ambito alla rappresentanza nazionale, «che non soltanto col fremito dei discorsi e degli applausi, ma col valore di parecchi suoi componenti rivelava come sentisse la battaglie della redenzione italiana».

Sì, o Sire, divisi furono spesso gli animi, veementi, talora incomposte si sfrenarono le passioni politiche nell'aula parlamentare durante la XXIV Legislatura come del resto durante tutte le legislature di guerra nel nostro e negli altri Paesi; ma dagli aspri dibattiti e dai dissensi frequenti, perchè non vi sono grandi opere senza grandi contrasti, si sprigionava una fiamma di puro patriottismo, che accendeva gli animi di generosi propositi e li incitava ai più nobili sacrifizi, per assicurare al diritto il trionfo sulla forza, alla nostra civiltà la vittoria sulla prepotenza delle armi, al nostro ideale nazionale la mèta ultima, che i Vostri antenati, i martiri, i poeti, gli apostoli, gli eroi della causa italiana avevano additato alle future generazioni come un sacro dovere.

Brandolino Brandolini, deputato — prodigiosa e commovente coincidenza — per il collegio che prendeva il nome da Vittorio Veneto, volontario di guerra, colpito fra quattro soldati da piombo nemico, sul ponte di Arsiero, morto pochi giorni dopo col sorriso sulle braccia fra le braccia della madre beneaugurando alle armi italiane, scriveva col suo olocausto una pagina d'oro negli annali del nostro Parlamento, richiamava i colleghi ad un sentimento di solidarietà e di fratellanza per creare quella potenza veramente invincibile che è l'unione, ricordava alla Nazione che fra i privilegi dei suoi rappresentanti vi è pur quello di affrontare i pericoli più gravi, si confondeva nell'Esercito fra gli esponenti delle classi umili, che si immolavano a un ideale, che non i freddi ragionamenti della mente ma gli impulsi sinceri del cuore tramutavano in fede, dimenticava nobiltà di natali, gracilità di fibra, fortunate condizioni di vita pubblica e privata, che avrebbero potuto assegnargli durante l'incendio europeo il comodo ufficio di scettico spettatore e di facile critico.

E non è senza significato la contemporanea rievocazione dell'eroismo oscuro, ma non perciò meno sacro di Giuseppe Storani, di Giulio Fontana e Sante Bini modesti dipendenti dell'Amministrazione della Camera dei Deputati, perchè queste due lapidi — collocate nel palazzo, in cui ha sede l'Assemblea Nazionale — attestano, meglio di ogni vana declamazione rettorica, che tutti i figli d'Italia, senza distinzione di regione e di classi sociali, si sentono eguali di fronte al dovere di difendere la madre comune, che è il loro amore e il loro orgoglio, e i caduti — attraverso i nomi incisi nel marmo ma sfolgoranti di gloria, che fu giustamente definita il sole dei morti — pare che ammoniscano quanti, chiamati dalla libera volontà del popolo o dall'adempimento del quotidiano dovere, entrano nelle sale di questo storico edificio: sappiate vivere come noi morimmo! E noi giuriamo, o Sire, di accogliere quel monito e di non dimenticarlo. Le inevitabili conseguenze della guerra e le speranze deluse — più che per le stesse condizioni di pace, per il modo come ci erano state talvolta consigliate o imposte — non potevano non produrre un profondo turbamento di animi in una Nazione onusta di storia ma giovane di anni, che aveva compiuto il mirabile sforzo, contro e a lato di antiche Potenze, le quali avevano già conosciuto le alterne vicende della sconfitta e della vittoria e nella secolare, sperimentata struttura statale trovavano le riserve necessarie per una strenua resistenza e per un più rapido ritorno alle normali condizioni di vita.

Ma lo storico futuro, più sereno di noi, ricorderà, forse, ancora una volta, che i grandi successi sono facili a conseguirsi, perchè si conquistano con tutte le nostre forze, sono difficili a mantenersi, perchè si difendono con una sola parte di esse — non dimenticherà la nostra incorreggibile tendenza a considerare piccoli, se raggiunti gli scopi che, prima di ottenerli, ci sembravano impossibili o lontani, rileverà che quattro anni sono un batter di ciglio nella vita di un popolo — dirà senza dubbio che — nonostante tutte le intemperanze e tutti gli errori, la Nazione italiana riaffermò alla fine del torbido periodo del dopo guerra, le virtù della stirpe, che nasconde la scintilla vivificatrice, come la selce, dalla quale non scaturisce che negli urti, e la ferma volontà di vivere e di progredire, perchè quando si è saputo soffrire si sa volere, per avviarsi — protetta dai suoi naturali confini, le alpi e il mare, simboli sublimi, secondo l'immagine del grande ligure, dell'eterna forza e dell'eterno moto, verso i destini che le sono segnati nel corso insopprimibile del progresso e della civiltà umana.

L'istituto parlamentare, che aveva quasi interrotto il suo regolare funzionamento durante i quattro anni di guerra, non poteva non subire e non riprodurre il movimento tumultuario che si era determinato nella Nazione, e incontrò, per ciò, ostacoli ed ebbe soste nel riprendere l'antico ritmo e per adempiere completamente alla sua alta missione.

Esso, però, può avere eclissi non tramonti, come dimostra la storia della più antica Assemblea elettiva di Europa. E la Camera dei Deputati interprete autorevole, fedele delle speranze, dei dolori delle gioie, delle sofferenze e degli interessi del popolo italiano, che è stato educato alla scuola degli amari disinganni, delle pazienti attese e dei grandi martiri, darà, con fervida operosità la sua collaborazione intelligente e cordiale, mercè la convinta adesione e la critica alta e serena all'attuazione di quel programma di assetto e di restaurazione che si è imposto al Paese come una inderogabile e suprema necessità di vita.

Così vogliono quanti, come Brandolino Brandolini immolarono la vita per eccacciare lo straniero dai lembi estremi di nostra terra, così vuole il nostro Re, nel quale noi vediamo l'immagine della nostra Patria, il simbolo della nostra fede, perchè egli incarna le più gloriose tradizioni del passato e le più sante aspirazioni dell'avvenire della Nazione; così vuole la nostra storia di sventure e di eroismi. Così sarà per la maggiore grandezza d'Italia!

La chiusa del discorso del Presidente ha provocato una nuova caldissima manifestazione.

Il Sovrano ha ripetutamente stretta la mano al Presidente on. De Nicola, congratulandosi con lui e ringraziandolo per le sue espressioni. Anche il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è felicitato con l'on. De Nicola, intorno al quale si sono affollati tutti i deputati e senatori presenti per stringergli la mano.

Così la cerimonia è terminata. S. M. il Re ossequiato dai presenti ed applaudito dalla folla che si trovava nei dintorni del Palazzo della Camera, alle 11.20 ha lasciato Montecitorio.

* * *

A Montecitorio sulla lapide alla memoria del deputato Brandolini è stata apposta una corona di quercia ed alloro dei deputati della 26. legislatura e sulla lapide agli impiegati della Camera una corona del personale della Camera ed una dell'Associazione Misericordia di Prato, della quale associazione faceva parte il Bini.

* * *

Quando nella vecchia aula la Camera commemorava l'on. Brandolini, su proposta dell'on. Larussa la Camera ha deliberato di offrire in custodia al Comune di Vittorio Veneto il seggio da lui occupato.

Il Principe Umberto a Pola

POLA, 22. — A bordo dell'yacht «Jela» è giunto oggi, in forma privatissima il Principe Umberto. Appena conosciutasi la notizia del suo arrivo è stata esposta la bandiera a quasi tutte le case.

Il Principe accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal seguito, si è recato in automobile a Promontore e quindi ha fatto ritorno sull'yacht.

La Madonnina del Soccorso al Brennero

BOLZANO, 22. — Stamani, per iniziativa della locale Sezione del Club Alpino Italiano, con l'intervento del senatore on. Tolomei, dei generali Grazioli e Modena, delle autorità civili e militari, delle rappresentanze dei Sindacati Fascisti della regione e di numeroso pubblico, è stata solennemente ricollocata la Madonnina del soccorso al Passo del Brennero.

Il senatore Tolomei ha pronunziato un applauditissimo discorso illustrando il significato politico, storico, morale e religioso che ha tale immagine posta al sacro confine della Patria.

Interessi zolfiferi

PALERMO, 21. — Ieri la Commissione permanente per la riforma ed economie nel Consorzio zolfifero e nel Sindacato assicurazione infortuni, nominata dal R. commissario del Consorzio Solfifero, comm. Santoro, composta dai signori comm. Carnazza, comm. Sulli, ing. Fiocchi, cav. Vizzini ha approvato ad unanimità le elaborata relazione degli altri due membri della Commissione medesima barone Carlo Rosso ed ing. Angelo Petrantoni facendo voti perchè le proposte vengano prontamente adottate.

La relazione predetta sarà quanto prima pubblicata affinchè gli interessati possano averne conoscenza.

Nella stessa giornata di ieri, il consiglio di Amministrazione del Sindacato per la mutua assicurazione contro gli infortuni nelle miniere ha reso già esecutive le proposte riforme, sostenute dal rappresentante del ministero del commercio comm. Zangarini.

A quanto pare l'industria dello zolfo prende in Sicilia il suo giusto orientamento che varrà a fare risorgere questa industria travagliata per lungo tempo da una crisi dalla quale pareva non si dovesse più uscire. Ci auguriamo che il Governo voglia continuare a interessarsi della questione solfifera nella quale sono interessati migliaia e migliaia di operai della nostra isola.

Grave incidente ferroviario presso Rifredi

FIRENZE, 23. — Ieri alle 16.34 partì da Rifredi, diretto a Livorno, il treno merci facoltativo 7522 con 76 vagoni. Giunto al bivio di via Cassia deragliava. Il convoglio si spezzava in due. Due vagoni precipitavano nel giardino del prof. Paoli e sei vagoni andavano a ruzzolare, dalla scarpata della parte opposta, in un prato sottostante. Il capo treno Baldassare Cantini che si trovava nella garetta di un vagone ribaltato, riusciva a mettersi in salvo.

Sul posto si sono recate le autorità ferroviarie.

Il Sindaco, prof. Garbasso che si trovava a passare da quei pressi, si fermò e chiese notizie del grave incidente.

Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie nel personale.

I danni al materiale sono considerevoli.

La VII Susa-Moncenisio

Il successo della VII Susa-Moncenisio è stato assai lusinghiero. Oltre venti concorrenti hanno preso parte alla gara, che è riuscita assai appassionante e combattuta. Ecco i risultati:

AUTOMOBILI. — *Classifica generale*: 1. Maserati (*Diatto*) — 2. Deo (*Chiribiri*) — 3. Masetti (*Alfa Romeo*) — 4. Marconcini (*Chiribiri*) — 5. Lepore (*Fiat*) — 6. Maggi (*Chiribiri*) — 7. De Sterlich (*Bugatti*) — 8. Lenti (*Bugatti*) — 9. Marinoni (*Ansaldo*) — 10. Nigg (*Ansaldo*).

MOTOCICLETTE. — *Classifica generale*: 1. Opessi (*A. I. S.*) — 2. Riva (*Borgo*) — 3. Fasano (*Borgo*) — 4. Mazzoli (*Guzzi*) — 5. Ravazzolo (*Frera*) — 6. Varzi (*Garelli*) — 7. Bianco (*Garelli*) — 8. Patrucco (*Bando*) — 9. Minetti (*Jap-Garanzini*) — 10. Saletta (*A. I. S.*).

GLI SPORTS

L'ultima partita del campionato

Genoa batte Lazio 2-0

Con la partita di ieri, l'ultima del campionato italiano di calcio, il *Genoa* ha dimostrato ancora una volta di aver ben meritato il titolo ambito di campione d'Italia.

La Lazio, pure non riuscendo a segnare con il giuoco di ieri ha potuto dimostrare come nel proprio campo possa assai meglio difendere i suoi colori.

Le azioni svolte nella prima, ma specie nella seconda ripresa sono state bellissime e denotano come essa potrebbe dare assai buoni affidamenti per incontri futuri.

Il *match* si è svolto nel campo della Lazio alla Rondinella gremito di un pubblico numerosissimo. Non mancavano fra questo le candide divise dei forti marinai della C. G. F. di Spezia reduci dalle brillanti vittorie riportate sabato nella Coppa Bissolati e la stessa mattinata nella gara staffetta disputata alla Farnesina.

Poco dopo le 17 quando sono apparse sulla *pelouse* le maglie rosso-bleu e quelle azzurre sono state accolte da una grande dimostrazione di simpatia.

Dopo il rituale omaggio dei fiori e dopo la scelta del campo che ha favorito i genovesi i laziali che hanno così il vento e il sole di contro tirano per primi la palla e tentano subito la fortuna con un allungo a Franchetti ma Leale pronto respinge.

Al 9. Agazzani respinge un tiro di Santamaria; Sardi riprende ma il tiro finisce in *corner* respinto. Gli ospiti, profittando anche del campo favorevole, hanno una netta prevalenza. Un tiro di Catto al 17. è deviato in *corner* da Agazzani, ed è respinto, ma un bellissimo tiro di Santamaria al 19. finisce in un angolo della rete. Continuando nell'offensiva il Genoa può ancora beneficare di un quarto *corner* pure infruttuoso.

Al 28. quinto *corner* senza esito contro la Lazio, poco dopo in un pericoloso attacco alla porta Catto con un provvidenziale *hand* allontana il pericolo. Ora è la volta dei laziali che passano all'offensiva.

Maneschi su centrata di Saraceni piazza uno splendido colpo che sembra però deviato dal vento. Dopo alcune belle e diverse azioni l'insidia ritorna nell'arena laziale.

Al 42. una serrata del *Genoa* dà modo a Sardi di segnare a due metri dalla porta il secondo *goal*.

Il primo tempo termina su tiro di Filippi.

Nella seconda ripresa al 3. minuto la Lazio è in *corner* respinto e poco dopo il Genoa benefica di un calcio di punizione. La Lazio passa ora a un brillante attacco e lo mantiene per parecchi minuti.

Al 28. minuto Agazzani salva una difficile situazione. Il Genoa invade ora il campo della Lazio nonostante le azioni intensificate degli avversari. Un calcio di punizione contro la Lazio va in fallo.

Al 36 minuto il *Genoa* subisce l'unico *corner* che non ha però esito. Il termine della partita è ormai vicino. Al 43.o la *Lazio* è in *corner* respinto. Dopo altre poche e non concludenti azioni l'arbitro fischia la fine della partita.

Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Genoa: Da Pra; De Vecchi Moruzzi, Barbieri, Burlando, Leale; Neri, Sardi, Catto, Santamaria, M ariani.

Lazio: Agazzani; Dosio, Saraceni, Orazi, Parboni, Faccani; Saraceni II, Maneschi, Bernardini, Filippi, Freschetti.

I 6 giorni londinesi vinti da Wandeverde-Persyn

LONDRA, 22.

La gara dei sei giorni londinesi è terminata ieri. Ecco la classifica generale:

1. Persyn-Wandeverde con punti 973, dopo aver coperto 1787 miglia. Secondi ad un giro, Godivier-Peyrode, con punti 661. Terzi Dupy-Olivieri con punti 629. 4. a due giri Schoert-Teyer. 5. Nagel-Rudcrone. 6. Tonani-Selbach.

Il giro di Francia

La vittoria di E. Pelissier - Bottecchia secondo

PARIGI, 22.

L'ultima tappa del giro ciclistico di Francia (Dunkerque-Parigi) è stata vinta da Goethals. Enrico Pellissier è giunto secondo e l'italiano Bottecchia quindicesimo, tutti in gruppo.

La classifica generale non muta. Il giro è vinto da Enrico Pellissier, e Bottecchia rimane classificato al secondo posto.

Ecco la classifica:

1. ENRICO PELLISSIER in ore 222 15' 30";
2. *Bottecchia* in ore 222 46' 11"
3. *Bellenger* in ore 223 20' 13"

4. Tiberghien in ore 223 44' 46" — 5. Alancourt in ore 224 28' 10" — 6. Collè in ore 224 44' 13" — 7. Despontin in ore 224 55' 19" — 8. L. Buysse in ore 224 57' 41" — 9. Dhere in ore 225 14' 39" — 10. Huot in ore 225 32' 38" — 11. Muller in ore 225 42' 16" — 12. *Pratesi* in ore 225 60' 36".

Collè e Pratesi sono primi rispettivamente della seconda e terza categoria.

La prima prova di un elicottero

SURESNES, 22.

L'ingegnere Pescara, su un elicottero di sua invenzione, ha fatto al campo di aviazione di Issy le Molineaux un tentativo ufficioso per vincere il premio offerto dallo «Aero Club» di Francia al primo aviatore che su elicottero compirà un circuito chiuso di un chilometro.

L'ingegnere Pescara è riuscito a compiere un circuito di 650 metri effettuando la partenza e l'arrivo entro un piccolo cerchio di 10 metri di diametro secondo quanto è stabilito nelle condizioni del concorso. Dopo questo tentativo l'ing. Pescara è riuscito a compiere un volo di 450 metri in linea retta.

La settimana prossima l'ing. Pescara, in presenza dei Commissari e dei cronometristi ufficiali, tenterà di compiere il circuito del chilometro.

La 3. Coppa dell'Adriatico

RIMINI, 22. — Oggi si è disputata la III Coppa dell'Adriatico per motocicli organizzata dall'Unione Sportiva «Libertas» sotto il patrocinio del grande giornale balneario di Rimini «Gazzettino Azzurro».

La dotazione dei premi era vistosa in denaro ed oggetti, fra cui una grande medaglia dono di S. M. il Re.

Gli iscritti erano 48; i partenti 34.

Il circuito era Rimini, Coriano, Morciano, S. Giovanni, Cattolica, Riccione, Rimini di km. 46.500 da ripetersi cinque volte, in complesso km. 232.500, con molte curve e ripidi dislivelli nella parte collinosa ed un magnifico rettifilo di 10 chilometri sulla Flaminia da Riccione a Rimini.

Nel primo giro si sono ritirati 6 concorrenti; 2 nel secondo e 4 nel terzo. Fra i ritirati ci furono due favoriti, Nuvolari per esaurimento di gomme lontano dal rifornimento, e Self per spaccatura di una valvola.

Nella categoria 1000 fu primo *Ruggeri* di Bologna con macchina Indian, secondo *Bandini* di Forlì, terzo *Benelli* di Codigoro. Ruggeri raggiunse la velocità di km. 68.800 all'ora.

Nella categoria 500 fu primo *Arcangeli* di Rimini con macchina Motosacoche, 2. *Moretti* di Tolentino, 3. *Zanchetta* di Milano, 4. *Sambri* di Ferrara.

Arcangeli raggiunse la velocità di cm. 65.363 all'ora, che batte la media raggiunta l'anno scorso dal vincitore Visioli con una 1000.

Nella categoria 350 giunse 1. *Fabris* di Ferrara con una Garelli, 2. *Cavalleri* di Vicenza, 3. *Minciotti* di Ferrara.

Lungo il percorso prestò servizio la milizia nazionale.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

Elezioni lontane

In seguito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio e al duplice voto della Camera, per la fiducia al Governo e la riforma elettorale, si ritiene che la situazione politica-parlamentare sia chiarita, e che perciò vengono meno le ragioni per cui l'eventualità d'un conflitto tra Camera e Governo avrebbero potuto affrettare le elezioni.

E' pertanto impressione generale, negli ambienti politici e parlamentari, che tale chiarificazione renda possibile il ritorno alla normalità costituzionale ed assicuri al Governo la collaborazione della Camera, nei modi e nelle forme consentiti dall'attuale situazione. La probabilità di elezioni prossime sembra esclusa. Di elezioni non si parlerebbe che a primavera o anche più in là.

Il Senato non sarà più convocato in agosto in sessione straordinaria per approvare la legge elettorale, ma sarà regolarmente convocato in novembre.

Il discorso dell'on. De Nicola

A Montecitorio la conclusione pacificatrice dell'importante discussione ha determinato un'atmosfera di serenità. Si osservava che, adoperandosi, nella qualità di presidente della Commissione dei 18 e con la sua grande autorità a facilitare l'approvazione della legge ed evitando che essa potesse essere motivo di più gravi contrasti, l'on. Giolitti si è ispirato ad un alto scopo di pacificazione.

La rivendicazione dell'istituto parlamentare e delle tradizioni patriottiche della Camera italiana fatta dall'on De Nicola con tanta nobile eloquenza nel suo discorso per i caduti hanno destato la più viva soddisfazione. Il discorso dell'illustre presidente era favorevolmente commentato da deputati di tutti i partiti, i quali riconoscevano che l'on. De Nicola è stato l'interprete autorevole del sentimento che anima la Camera collaborando « mercè la convinta adesione e la critica alta e serena » al programma di assetto e di ricostruzione che per il paese è una suprema necessità di vita.

Dopo l'accordo italo-francese

Ieri il signore Corle Roux, Consigliere dell'Ambasciata di Francia, e incaricato d'affari, durante l'assenza di S. E. Barrere, ed il sig. Giorno Harismandy, Ministro plenipotenziario e Capo della Missione economica francese in Italia, hanno presentato a nome del Governo francese, a S. E. il Ministro dell'Industria, Commercio e Lavoro, senatore Teofilo Rossi, un artistico dono, quale segno di particolare riconoscimento per l'opera da lui svolta nelle trattative, che hanno condotto alla conclusione del recente accordo italo-francese del novembre u. s.

L'artistico dono consiste in una porcellana di Sèvres di squisita fattura, rappresentante « La dispensiera di amorini » (Marchande d'Amours) mirabile riproduzione di un lavoro del secolo XVIII.

Il Ministro Rossi ha vivamente ringraziato i presentatori del dono e li ha pregati di rendersi interpreti presso il loro Governo del suo particolare gradimento. Nell'occasione ha espresso l'augurio che l'accordo felicemente raggiunto sia presto integrato con quello speciale per le sete, per il quale sono ora in corso particolari trattative.

I Ricevimenti dell'on. Mussolini

Il Direttorio della Sezione romana della Associazione nazionale ferrovieri fascisti, composta del segretario Laparelli, dei vice segretari Lufrani e Riccardi, del cassiere Lombardi, dei consiglieri Magheri, Martella, Fontana, Indrizzi, del console Rossini, e dei sindaci Pozzi, Freddi e Pizzi ha presentato al Presidente una grande medaglia d'oro coniata in occasione della inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti in guerra e gli ha attestato la piena devozione della massa ferroviaria che nel Lazio conta oltre 8000 soci e che si mantiene salda e disciplinata al di sopra e al di fuori delle competizioni personali.

Il Presidente ha ringraziato vivamente i presenti e li ha intrattenuti a lungo informandosi della organizzazione della milizia ferroviaria, di problemi tecnici e di altro; ha infine acconsentito a dedicare alla sezione di Roma una fotografia con la scritta: « Ai ferrovieri fascisti di Roma con fraterna simpatia di camerata ».

E' stato quindi introdotto il comm. Rusconi accompagnato dall'on. Finzi sottosegretario agli Interni e dal comm. Zucchi: egli ha, come è noto, offerto all'aviazione italiana una seconda coppa Baracca d'oro, più 50.000 lire di premio da disputarsi nel prossimo anno fra apparecchi italiani e piloti italiani. Il comm. Rusconi ha presentato inoltre uno studio sulla industria serica italiana e prospettato le sue vedute in proposito. L'on. Mussolini ha ascoltato con attenzione la esposizione fattagli ed ha dimostrato di interessarsi vivamente del problema serico italiano. Il comm. Rusconi era già stato ieri ricevuto dal Re al quale aveva prospettato i medesimi problemi.

Il Presidente ha infine ricevuto i figli dell'on Pietravalle e il comm. Fortunato Gallo che nell'America del nord tiene alto il nome dell'arte lirica italiana e della Patria.

I Popolari, l'Alleanza Nazionale e il Governo.

Stamane il Presidente del Consiglio, assistito dall'on. Acerbo, ha ricevuto a palazzo Chigi i rappresentanti della Unione nazionale on. marchese Cornaggia, on. Pestalozza e conte Luigi Castelli. Il Presidente ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio la commissione informandosi della attività e degli scopi della Unione.

Successivamente, introdotto dal sottosegretario on. Acerbo, il Comitato centrale dell'Alleanza per la ricostruzione nazionale, composto degli on. Fontana, Carapella, Broccardi, Mariotti, Tommasi, dell'ing. Pedrazzini e dell'avv. Lamberti, gli ha esposto i fini dell'associazione consegnandogli ed illustrandogli il programma. Il Presidente si è minutamente informato dello sviluppo e dell'attività dell'Alleanza approvando il programma e consigliando anche di svolgere l'azione in colleganza con quella dei Comitati delle opere, di iniziativa fascista, che in alcune zone della Romagna danno notevoli e fecondi risultati. Intanto, per quel che riguarda il Partito Popolare, continua l'opera di revisione dopo il disorientamento provocato dal voto sulla riforma elettorale.

Ieri si riunì il direttorio, che prese la seguente deliberazione:

« La Commissione direttiva del Gruppo Parlamentare Popolare, riunitasi il giorno 22 luglio per esaminare l'atteggiamento assunto da quei deputati che, in contraddizione con la grande maggioranza del gruppo, non si uniformarono nel primo o nel secondo voto di domenica 15 corrente, alle direttive stabilite:

1) prende atto della pubblica dichiarazione dell'on. Padulli di solidarietà con i deputati che per effetto della deliberazione del giorno 16 corr. non appartengono più al gruppo popolare e constata che in tal modo egli si è posto fuori del gruppo stesso;

2) intese le comunicazioni del Segretario, circa le dimissioni presentate dall'on. Rodolfo Grandi, e letta la sua successiva lettera, mentre respinge le affermazioni ingiuste e lesive della dignità del Gruppo e del Partito in essa contenute, non accetta le dimissioni e lo espelle dal gruppo.

3) esaminate le spiegazioni fornite ai termini del regolamento dai colleghi che si astennero dalle anzidette votazioni, on. Cappa, Coris, Zova, Mauri, Miglioli, Negretti, Novasio, Paleari, Pellizzari, Salvadori, Stella, Termini, prende atto delle dichiarazioni con le quali si impegnano ad osservare in doverosa disciplina, sia sostanziale che formale le direttive stabilite dal Partito e dal Gruppo, particolarmente in rapporto all'attuale situazione politica;

rilevando però come tali dichiarazioni non possano sanare l'atto d'indisciplina commesso deplora l'astensione e rivolge ai suddetti colleghi un severo richiamo, invitandoli a volere rigorosamente attenersi per l'avvenire ai doveri della disciplina;

4) riserva ad un ulteriore esame la posizione dell'on. Farina;

5) prende infine atto delle dimissioni presentate dai colleghi Cappa e Mauri da componenti della Commissione direttiva, dopo di che la Commissione dà mandato al Presidente di redigere una relazione al Consiglio Nazionale riguardante la condotta del Gruppo nell'ultima discussione parlamentare;

6) esprime un vivo plauso ai colleghi De Gasperi e Micheli, componenti la Commissione parlamentare per lo studio della riforma elettorale, nonchè ai colleghi che in modo particolare sostennero le direttive del Partito nella discussione anzidetta ».

Per i Magistrati

Con decreto 15 corrente, in corso di pubblicazione, viene prorogato a tutto il 31 luglio 1923 il termine per la presentazione delle domande di collocamento a riposo da parte dei magistrati, in applicazione delle disposizioni dell'art. 3 del R. D. 3 maggio 1923 N. 1028, dell'art. 5 del R. D. 2 giugno 1923 N. 1228 e dell'articolo 4 del R. D. 28 giugno 1923 N. 1394.

Per i cavi telegrafici

La Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini, fondata l'8 agosto 1921 col capitale iniziale di lire un milione, in esecuzione di deliberazioni prese in assemblea straordinaria del 3 febbraio 1923 e in conformità della convenzione stipulata col R. Governo il 5 detto mese, con la quale si assumeva l'obbligo di posare ed esercitare: a) un cavo che partendo da Fiumicino tocchi la Spagna, le Canarie, San Vincenzo, il Brasile, l'Uruguay e termini nell'Argentina; b) un cavo fra Brindisi e la Grecia; c) un cavo Fiumicino-Azzorre, ha stabilito di aumentare il proprio capitale sociale a L. 200 milioni, mediante emissione in Italia, nella Spagna e nei principali paesi dell'America del Nord e dell'America del Sud di N. 786.000 nuove azioni del valore nominale di lire 250.

Invitati dal Direttore generale della Banca d'Italia, i maggiori istituti di credito ordinario, quelli medi e alcuni minori, hanno costituito un Consorzio di garanzia per la sottoscrizione in Italia, la quale è stata aperta il 25 giugno p. p. e verrà chiusa il 4 agosto p. v.

Il prezzo di emissione è fissato alla pari. I versamenti a liberazione delle azioni sottoscritte dovranno essere eseguite nel modo seguente:

Il 30 per cento e cioè lire 75 all'atto della sottoscrizione;

Il 20 per cento e cioè lire 50, il giorno 31 ottobre 1923.

Il rimanente alle date che verranno fissate dal Consiglio di amministrazione della «Italcable», ma, in ogni modo, non prima del 30 aprile 1924.

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Banca d'Italia, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia e presso gli Istituti Consorziati.

La impresa dei cavi italiani ultraoceanici e con l'Oriente rappresenta la realizzazione indispensabile per le necessità politiche ed economiche dell'Italia: essa è altresì parte non ultima del programma nel quale il Governo ha impegnato il suo prestigio, ma costituisce sopratutto un impegno che l'Italia ha ormai solennemente assunto verso le più fiorenti colonie di nostri emigrati e verso i paesi esteri con i quali sono state già conchiuse o si stanno trattando precise convenzioni.

La sottoscrizione ormai aperta nei paesi più importanti, mira ad un'altra opera la cui realizzazione molto conferirà al prestigio dell'Italia, giovando grandemente agli interessi personali e collettivi degli italiani che risiedono all'estero; ed è anche una benemerenza patriottica, perchè offre occasione di dar prova della unità morale di tutti gli italiani della loro forza economica e del modo onde essi sanno valorizzarsi nei varii paesi del mondo.

La tessera del Partito fascista al conte Volpi

TRIPOLI, 21.

Il Direttorio del Fascio locale ha consegnata la tessera del Partito al conte Volpi, datandola 26 gennaio 1922, data della rioccupazione di Misurata Marina.

Il Governatore apparteneva già all'Alleanza Nazionale di Venezia, fusasi col partito fascista.

Lite fra due garibaldini ottuagenarii

MILANO, 23. — Il garibaldino Anacleto Bonelli fu Domenico di anni 80, abitante nella nostra città, è venuto ieri a lite con un ex compagno d'arme. I due avversari si sono scambiate parecchie bastonate. La peggio è toccata al Bonelli che è rimasto ferito alla testa e che è stato ricoverato all'ospedale. Il feritore Enrico Canori fu Giacomo, di anni 76 da Ponedecimo, ricoverato nella casa Umberto I di Turate è stato accompagnato dopo la penosa scena alla sezione di P. S. di via Curtatone.

Grave incidente fra fascisti e socialisti a Bassano

MILANO, 23. — Nella notte dal sabato alla domenica, un gruppo di fascisti si crede di Sesto S. Giovanni, capitanati, secondo un rapporto dei carabinieri, dal capo Centuria Mario Mai e da certo Giovanni Baldacci, fecero irruzione nel caffè Aurora di Barsano presso Ceveseillo, ove si trovavano riuniti una trentina di socialisti, che dopo breve scambio di parole vennero percossi.

Sempre secondo il rapporto dei carabinieri quando questo incidente era già finito, sopraggiunse in paese un camion con un centinaio di fascisti, che invasero lo stesso caffè Aurora e la vicina Cooperativa.

Durante quest'ultima operazione, fu proceduto allo sbarramento da parte dei fascisti delle strade che conducono alla sede della Cooperativa e ne seguì una breve sparatoria.

Durante questi incidenti, il falegname Ambrogio Panzaghi di Carlo, di anni 30, che si trovava nel cortile del caffè Aurora, fu raggiunto da un colpo di rivoltella alla gamba destra e dovette essere trasportato all'ospedale. Sul posto si è recato con numerosi militi il comandante della tenenza dei carabinieri, il quale ha iniziato le indagini per identificare i responsabili. Sono stati intanto arrestati il Mari ed il Baldacci, comandanti della spedizione.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendit. 3.50 0/0 Cont. 77 — Fine 77.12 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 86.37 — Fine 86.50 — Azioni: Banca d'Italia 1573 — Banca Commerc. Italiana 952 — Credito Italiano 731 — Banco di Roma 90 — Meridionali 379 — Rubattino 553 — Tramways Roma 125 — S. N. I. A. 245 — Acqua Marcia 16.91 — Gas Roma 660 — Condotte d'Acqua 275 — Acciajerie Terni 450 — Miniere Elba 65.50 — Ansaldo 11.50 — Metallurgica 137 — Ilva Acciaierie d'Italia 11.05 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 208 — Immobiliari 567 — Beni Stabili 558 — Imprese Fondiarie 141 — Azoto 228 — Elettrochimica 63.50 — Forni Elettrici 15 3/4 — Zuccheri Romani 71 3/4 — Molini Pantanella 178 — Eridania 430 — Fondi Rustici 272.50 — Marconi 230 — Cotoniere Meridionali 71 — Fiat 374.50 — Risanamento 641 — Kerka 325 — Banca Commerc. Triestina 540 — Cosulich 310 — Mediterranee 316.

Cambi: Parigi 136.10, 35 — Londra 105.50, 45 — Svizzera 407, 409 — New York telegr. 22.92, 97 — Berlino 0.0065, 00067.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 76.95 — Consolidato 5 0/0 86.50 — Banca d'Italia 15.75 — Banca Commerc. Italiana 964 — Credito Italiano 731 — Banco Roma 90 — Meridionali 376 — Mediterraneo 319. 1/4 — Rubattino 554 — Costruzioni Venete 14.81 — S. N. I. A. 245.50 — Libera Triestina 209 — Coton. Cantoni 16.35 — Cascami Seta 719 — Tessuti Stampati 751 — Linificio Canap. Nazionale 606 — Man. Coton. Meridionali 72 — Tosi 283 — Unione Manifatture 254 — Acciaierie Terni 458 — Ansaldo 12 — Ilva 11 — Metall. Italiana 136 — Miniere Elba 65.50 — Montecatini 210 — Automobili Fiat 375.50 — Isotta 5 1/4 — Bianchi 30.50 — Off. Mecc. Breda 250 — Miani 100.50 — Reggiane 5 1/4 — Adriatica di Elett. 137.50 — Edison 536 — Ligure Toscana 243 — Vizzola 1051 — Esercizi Elettrici 69 3/4 — Marconi 235 — Distillerie Italiane 139.50 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 574 — Molini Alta Italia 500 — Petrolii d'Italia 65 — Pirelli 574 — Fondi Rustici 275 — Beni Stabili, Roma 560 — Eridania 423 — Esp. Italo-Americana 610 — Brasital 310.

Cambi: Parigi 136.40 — Londra 105.50 — New-York 22.965 — Belgio 118 — Olanda 9 — Svizzera 408.65 — Berlino 0.00725 — Vienna 0.033 — Praga 68.75.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 77.07 — Consolidato 5 0/0 86.52 — Banca d'Italia 1576 — Banca Commerc. Italiana 951 — Credito Italiano 729 — Banco Roma 90 — Aedes 10.50 — Meridionali 378 — Mediterranee 317.50 — Rubattino 551 — Lloyd Sabaudo 245.50 — S. N. I. A. 245.50 — Eridania 429 — Raffineria L. L. 565 — Industrie 459 — Acquedotto Pugliese 301 — Tramways Genovesi 484 — Officine Elettriche Genovesi 300 — Acciaierie di Terni 451 — Ansaldo 13 — Ilva 10.90 — Miniere Elba 74.50 — Ferriere Voltri 370 — Metalli 136.50 — Molini Alta Italia 562 — Semoleria 10.30 — Silos 391 — Itala 10.50 — Spa 88 — Gulinelli 118 1/4 — Industriale 67.

Cambi: Parigi 136.30 — Londra 105.80 — New-York 22.975 — Svizzera 409 — Spagna 331 — Germania 0.0063.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 73 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 77.40 — Consolidato 5 0/0 86.50 — Banca d'Italia 15.73 — Banca Commer. Italiana 952 — Credito Italiano 730 — Banco di Roma 91 — Meridionali 378 — Mediterranee 317 — Rubattino 552 — S. N. I. A. 245 — Fondiaria Vita 486 — Fondiaria Incendio 365 — Immobiliari 565 — Ansaldo 11.50 — Ilva 10.65 — Elba 65 — Magona d'Italia 335 — Fonderia Veraci 199 — Monte Amiata 170 — Marconi 235 — Fiat 372 — Eridania 428 — Zuccheri Romani 70 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 233 — Birra Paszkowski 29.50 — Conserve Torrigiani 24.50 — Produtti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 138.

Cambi: Parigi 136 1/4 — Svizzera 407.50 — New-York 22.87 — Berlino 0.007 — Praga 68.50 — Belgio 113.

BORSA DI TORINO: Consolidato 5 0/0 86.65 — Banca d'Italia 1553 — Banca Commerc. Italiana 952.50 — Credito Italiano 730 — Ferrovie Mediterranee 320 — Meridionali 378 — Rubattino 552.50 — Navigazione Alta Italia 258 — S. N. I. A. 81 3/4 — Acciaierie Terni 453 — Automobili Fiat 374 — Montecatini 209 — Eridania 428 — Beni stabili 560 — Valle di Lanzo 51.50.

Cambi: Parigi 136.50 — Londra 105.65 — Svizzera 405.25 — New York 22.96 — Belgio 113 — Germania 0.0068.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 77.10 — Consolidato 5 0/0 86.46 — Banca d'Italia 15.74 — Commerciale italiana 949.50 — Credito italiano 728 — Banco Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 640 — Navigazione generale 551 — Ansaldo 10.75 — Ilva 10.50 — Man. Coton. Meridionali 70.50.

Cambi: Francia 136.25 — Inghilterra 105.50 — Germania 0.007 — Stati Uniti d'Amer. 22.95.

La Cassa Nazionale d'assicurazione per gl'infortuni sul lavoro partecipa la morte del suo

Grand' Uff.

Prof. ORAZIO PARETTI

benemerito Membro del Consiglio Superiore dell'Istituto.

Col più profondo dolore la **CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI** partecipa la perdita del suo illustre e amatissimo **Direttore Generale**

Gr. Uff.

Prof. ORAZIO PARETTI

avvenuta il giorno 21 Luglio.

Roma, 23 Luglio 1923.

I funerali avranno luogo martedì 24 corr. alle ore 17.30, partendo dalla Sede Centrale della Cassa, Corso Umberto I N. 239.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI partecipa la morte del suo benemerito Consigliere di Amministrazione

Grand' Uff.

Prof. ORAZIO PARETTI

avvenuta improvvisamente in Roma il 21 luglio a. c. alle ore 15.

Roma, 21 luglio 1923.